Lettere manoscritte

# Indice

## delle lettere dirette al Cav. Frà Ciro Di Pers.


Card. Delfino Giovanni Patr. d' Aquileja — 64 lettere autogr. scritte dal 1658 al 1666 e servono ad illustrare la Storia letteraria di quel tempo. — da carte 1a 128

De' Dottori Carlo (1652) — a carte 129, 130, 134

Orsato Sertorio (1651-53) — c. 133, 137

De Pazi Claudio (1652) — c. 138

Caimo Eusebio Vesc. di Cittanova (1640) — c. 141

Caimo Giacomo (1648) — c. 142

Colloredo Hermes — (1651) — c. 145, 146

Colloredo Nicolò (1652-53-58) — c. 149, 150, 153, 154, 157

Di Zucco Arnoldo (1647-50) — c. 158, 161, 162

Fulcherio di Spilimbergo (1635-37) — c. 165, 166

? Fabio — (1696) 1646 — c. 169

Di Strasoldo co Giov., di Spilimbergo (1650) — c. 170

Di Sbroiavacca Rodolfo (1641) — c. 173

Di Prampero Gio. Francesco (1645) — c. 174

Motense Liberale (1629+38-53) — c. 177-178-181

Pozzi Aloigi (1643) — c. 182

Forza Virgilio ~~Vincenzo~~ (1634) — c. 185

Bollani Francesco (1651) — c. 186

Contini Daniele (1631) — c. 189

Bartolucci Bartoluccio (1650) — c. 190

Locatello Gio. Ant.° (1646) — c. 193

Varotari Ascanio Giud.e all' Aquila (1661) — c. 194

Federici Domenico (1619) — c. 197

——— lettera adesp. incompleta (Federici ?) — c. 198, 199

Marciani Andrea (1617-1660) — c. 201, 202, 205, 206

? Fabio Cesare (1657) — c. 209

Basso Gio. Batta (1659) con un sonetto dello stesso in lode di Frà Ciro di Pers — c. 210, 211

# Indice

Ricevo le cortesi sue lettere con il libro delle poesie, e con il suo purgato giudizio.
Io che conosco la maschera, e che gli miei infermi sonetti
vorrei che non vedessero più la luce, ho letto con piacere
ciò che questo libro sia delle migliori composizioni d'ogni Autore
del nostro secolo. Rimando il suo dilettevole compendio dell'Istoria
Ecclesiastica del quale con una buona grazia ne ho tenuto
copia, e se mi favorirà di qualche altra cosa mia sarà
di sua gloria della nobile occupazione in cui ora ho posto la persona
di nuova guerra Austria. Avrò pure di singolarissima per qualche
settimana col portarmi a Venezia, dimorando anche dappertutto
intera della mia casa, e in ogni luogo mi farò conoscere
ammiratore delle sue singolarità, e a tutte le prove
che le sarà grato. Vale

Di V. S.ma

S. Lucia Stà Civ. d. Pros. 1. 61

Di V. S.ma

Ill.mo
& Ecc.: Sig.

er componere le differenze civili dei Sig.i Manniaghi, e Bertolini
io certo non lascierò d'applicarmi di buon cuore in ogni officiosa maniera,
nè senza publica offesa del giudicio sanio del mondo sagrei pronti-
mi a disgravare il giudicio corteso di V.S.Ill.ma, del grato assi
m'honora particolarmente in questa occasione; e siccome son
tenuto a ringratiarneta della significatione, c'ha' voluto portarmi
mi
del amor suo in questi santi giorni, così son pronto a ricompen-
sarle dal Cielo, per giusto cambio d'affetto, questa mercede di gratie,
che gli è dovuta. Con che resto Udine 26 8bre 1658.

D. V. S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re
Gio: Pat.a d'Aquileia

Christ.o di Lor.o Morelli.

BIBLIOTECA

Sopra il dubbio, che verte tra li SS.ri Co: di Portia e Maggiacco per favorirmi
con l'incontro nella mia venuta a San Daniele porto alla
notizia di lei, che il processo del S.r Co: di Portia non sarà espedito
così presto, onde non può rimanere con tal mezzo recisa la
difficoltà; tengo però di pregarla ad interporsi nel modo, che
stimerà più proprio, perche certi ogni richiesta di concerto,
e vi vuoglia del mio nome, come, e con chi stimerà conferente
la sua singolar prudenza. Potrà assicurare cadauno di quei
SS.ri, che resterà ugualm.te obligato, per no dir più, à chi
desisterà per fuggire li scandali, che à chi mi favorirà di
l'incontro; Direi qualche altra cosa, se no mi ricordassi
questa sentenza, mitis sapiente est mihil ei dicas, onde
tacendo questa resto alla sua prudenta destrezza, le avviso,
che domani andero à San Vito, per essere di ritorno qui
alli 23. del corrente, perche sappia dove servirmi, e
offerendomi à servirla sempre, le auguro dal S.r Dio tutte
le felicità. Venezia 16 Aprile 1659.

Di V.S. Ill.ma

Di Casa à Pord. S. Daniele
adì detto. Pervenuta adì 1660

Ill.mo

Ho ricevuto la sua lettera, e riconfermità del suo
ricordo sento l'occlusa ad.o Carli di Capriano, la quale
mando aperta, perche da lei stimi rimessa, e perche mi
rimetta del ricapito, rimettendomi nel di più a quello, che
parerà alla prudenza sua di esprimere, e di stabilire.
Di che attendero per qualche amiso d'qui, o in Bene dove
sarò mercordì sera per esser vicino, che restino sopite le
difficoltà con quiete, e con sodisfattione. Intanto le rendo
grate della sua disposizione, che bene anch'essa di venire a'
favorirmi di Carrozze, ma non vorrei, che q.l favore fosse
accompagnato da suo incomodo, e mi basta l'amor suo, del
quale ne sono certo senza haver bisogno d'alcun'altra
dimostrazione. Non servendo q.l ad altro le auguro da Dio.

per Dio contento. Sono Vitt.o Sig.r Obligl.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Ven.a Ad.a di Reggio.

Con molto dispiacere ancor la indisposizione, che la travaglia, e con maggior rincrescimento dalle sue lettere la continuazione con la aggiunta d'un poco di febbre. Che se dolga per avere perduta meco una sua sodisfazione che havrei havuto di vederlo, e godere la sua ordinaria conversazione, che la purga tre giorni, ma non ristretta stia in Venezia o in Padova con l'assistenza di qualche medico valente, e che osservando con l'occhio giornalmente gl'effetti della purga stessa la vedesse più chiara, e che entro tutto quello che da me potrà provenire sarà sempre favorito dalli riguardi della stagione, e da chi mi sono racomandi. Non posso saper ancora di certo la ragione, ma havendo veduto che è difficoltà della multiplicità delle purghe, e molto più di costumi di certuni, che mi pare di vedere che cominciano gl'ingannati dal principio di purgazioni, che hanno obbligo di andare alcun otto. Tuttavia andera facendo e attendo. Se vado visitando qualche monaci con salute e con gusto avrò di vedere qualche facia ovvia alla sua che a Vostra Signoria

Di Venezia li 6 Gennaio 1660

Di Vostra Signoria

Ill.mo e Rev.mo

Ho ricevuto le sue lett.e con il Pedro. Ho gustissimo, che ella goda a fare una buona scrittura, ma se non potranno valersi di questa contro di lei valeranno forse a sospenderla contro altri miei compagni che ho in Sicilia e di quali uno non. Oserà mi dice alcuna parte, facciamo meritano maggior pietà di quel paese, che nacque in tempo, che non poteva trovarsi di meglio. Faccio questa pagina, vita perduta. Dunque amo la pace, che io debbo fare alle persone di cui almeno in parte il buon volere che ho dato alle mie da alcuni anni in quà, ma non già mutato la risoluzione di non giustificare, che non hanno mai avuto di alterarla, ne giustificare mai la penna per altro che per mio passatempo come ho fatto finora, e al più per compiacere con qualche amico di quelli. Che a poca distanza di tempo altri altri stanno insieme.

Ringrazio di nuovo quei Ricevitori con V.o mio stimo. Mi ha mirgan il dispiacere la cessazione, che mi dà di fare ogni esperimento per capitanei pietà, e perchè se le accetta l'animo le ragioni questo che viene dipende da mala. Quelli non condurre, ed moneri non compleri numeri vero giungere con una lingua pena, che l'esercizio sia più violento di questo, che si possa supporre. Del resto che mi accenna dove Cardi Ostrohomo fanciulla per mezzo tempo, ma la diligenza di questa ora nelle cose sue, e ricordi di una volta di più ricevere. Quando e venga con risoluzione di formarsi qualche [illegible] che dicono delle cose assai e non

Stanislao. Vienna 1660

Le bol. She V.S.ma ha'uolsuo dare al mio orle, e il consenso, she ho'
giurato m.te vedr. can.le, il padre Stellato, she mi è stato amore-
uole amico, e she spero mi sarà per le amicizie sua protezio-
ne' hap mosso al formare una ode, e perche per la sua
gentilezza le mie composizioni hanno con lei perduto il merito
ch'le la mando perche mi favorisca con la sua ingeniosa' di
correggerla ò di farmi sapere ò nella espressione, ò nella lingua
ò in qualche cosa. Il giuoco sed.mo fine mandò anco l'altra, she
feci in Vdine sopra la pace per provare s'io sapeva più versar
le rime, ma'le voglio in parte di venia, she dopo she non
entrai nella mia casa non ho fatto altri versi, she questi,
ond'io non pensai dare per la pace almeno delle carceri ò concorsero
con franchi. Le mi farà il favore di venir presto a Vdine
potrà risparmiarle con questo sed.re ma le ho di sperare la gran-
zia mediante perche voglio mandarle a Sua Altezza mio fratello
il quale godrà molto nel vedere per le inscrittioni di V.ma
sopra in qualche parte il bando, she hanno con santa
fedeltà dato alla Musa; Stiamo intanto di aspettare, she
si accenda nella salute, come le auguro con tutta l'anima
insieme con tutte le altre felicità
Vdine li 4 dec.re 1657

V.ma

di V.S. alla quale rimando la mia
Copia da me giudicata insufficiente

Dev.mo Ob.mo Ser.re
Gio: Batt.a Stigliani

Stanislao.

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

A 1798 Mss.

Illmo Dno

Ho richiamato le ordinanze nostre sopra dell'ornare al loro gradimento la terminazione dell'Imperfetto in o le due cause del mio errore
Prima quella che loro sopra la lingua, è tra i primi fu il trattato delle origini
della volgar Toscana, fautta da Certi cittadini fiorentini quali sieno il quale dice che amano con è alla santa camera della
Fiorentina, e che l'idioma di Siena è proprio e naturale con è uso
che dopo Cecco il Angiolieri il quale scrisse la terminazione di quel tempo nella
prima voce del meno è in a, che voi hanno usato Fiorentini e altri
contra l'opinione d'Italiani. Tuttavia sopra le autorità della lingua tra
Siena e Firenze, che una non cede all'altra ho giudicato, che per
ciò hanno luogo l'autorità, d'Roma, che sono la opinione di Cecco, che
visse più che cento Cittadini contro d'essi non ingannare, e
ufficio stabilire sopra alcuna autorità. Ricordando alcune delle
già che voi enigmati e disposta a facciamo, e la causa principale del
formale quistione nasce dall'altro, che possa alle voce mie
Cecco il quale sapendo, che le andava cercando mi ha nascosto molto
e mandò di Roma di hanno proposto a risolvere me le mandato
hanno mi mandò di rimandargli più presto quelle, che cercando da
sua appunto, e voi vado cacciando quelle, che non sopra soggetto
amonti, e cercando a Cecco le morali, o d'altro ingannarsi non cercare
del grado primiero, e se Roma ornerà non quali tutto copiare
dalli miei primi whistri dal medesimo, che ha fatto per voi non
posso avere la medesima pazienza alle mie pene, e quelle, che ho dato al giuoco
non le ha vedere perche giuoco senza mezzo. Ho ora avuto alli giuochi
di hanno buon effetto di volare e subitamente circa l'ingrandire voi pure
del quale ella mi scrive, e l'ingrandire di Roma ha fatto vicario il duca del
medesimo per la liquidazione di quella. Se prende il volare in vicini del

Volare / Ave King Gennaio 1660 Roma Cardinale Francesco

Diritto con cui si manifesta [illegible] nel giornale calme per le ragioni al Chiarissimo
nel febbraio. Non è compito alcuno per il [illegible] Chiarissimo Papier, onde
in conformazione si è convenuto concedere [illegible] per la liquidazione
non lieve, se non possa il Chiarissimo praticare ragione, ora si è
potuto venire ad un accordo come ella mi accenna con [illegible] il meglio
sono di dire a Lei d'aderire e in risposta che con il mio lieve ritardo
disponga con piena confidenza, con che a [illegible] bacio le mani.
Milano li 13 Gennaio 1860

Ill.mo Sig.re Sig.re Oss.mo

Ho ricevuto ogni suo foglio, e che non ho trascurato prendere a memoria la fabrica di trascinare e voce, che mi costa per la uniformità del giro. E non ho mai potuto a' miei giorni trascinare alcuna delle voci mie che mi vuol dire per molto meno di questa de Italiani e se Ella non hauerà pure a fare alle mie composizioni o cantilene mi pare, che Ella non hauerà più a fare alle mie composizioni o cantilene più voi alcuna. Mando alcune altre con confidenza, e per non defraudare Ella della promessa fattagli di fare una volta da Cacciatori in Sua compagnia questa estate per andare ancora questa volta a Cave. Vedrà una Opera che compose Strigio di Cremona, non so che mi pare per essere cosa di riguardo in riguardo alle altre mie cantate, e la prego ammannirmi che questa Opera Ella mi pare, che non Ella a S. Daniello dicevamo fare una decina molto favorevole per al Carro armonioso di Cantate Duetti di pedrella per questa Ed.ne non hauerà che fare per questa stagione, e per questo tocca a Lei non hauerà in impegno dai libri, che non vorrei non vorrei più che la vostra voce della nostra mente molto più contenta nuotare la ragione dalla parte nacque dal Cav.re che dal canto di molti Cav.ri insieme — Le porto per aggiustare questi in riguardo alla inferiorità, e al dubbio, che hanno con appellazioni che hanno

Mando per Vetturino a S. Vito per Cavagnola a Como giorno di Carnovale e per andare per il secondo giorno di Quaresima alla volta di Monselice e luoghi circonvicini visita, che termino in tre o quattro giorni per fermarmi poi in Udine tutta la Quadragesima, la quale aspetto con molta consolazione mentre che mi accenna che presto a quest tempo di Cacciatori godere, e per non mi pare che nel principio della stagione già per migliorare il clima male come ormai Ella bramo con che a Vista

Cav.re Udine li 29 Genn.o 1660

Sig.re

AVGVSTUS

20

April 1st

Ar.mo Sig.r mio Oss.mo Come desidero sapere in ordine a quanto mi scrive circa
Co: Carlotti, e Cavalcabò, che io era per pregarla di cosa
di molta mia premura ad occasione di Cat.a e Lucia mie figliole, il che
non ho preteso perche non stimo da Sig.re la richiesta mi scrive, che
è pronto a servirmi nelle a noi in cosa di qualche, e. che fara' allora
perche non si creda del Padrino. Sopra questo tema ho' assunto
varie ragioni in cui il mio desiderio, e ho' pregato quanto dalla singolar
benignità di lei e dalla viva cura del Padrino mi è stato
suggerito. Del Co: mi ha' fatto una lunga narrativa, che non mette
in carta perche cattiva cosa scrivere, ma che fara' capace all'intendente
di ogni circostanza all'alta impegnatività per più capi ad opporsi alla elezione
del Padrino, e di compiuto disfavore dalle mie premure pretendendo, che
mi tolga la sua riputazione, e l'obbligo alla patria. Finalmente
con molta fatica ho' conseguito. Che egli non opponga al Padrino
ma che all'abbassarsi al fatto in specie a fanciulle non mi pare
necessario rendi ragione delle accluse in quanti ultimi
giorni; le quali stanno ripostate fra carteggio del Co: parte delle
dal Padrino; e gli dirà, che hanno da leggere come ode, e leggerà
che il Padrino si avrà conquistato. Ha altresì che non potrebbe
fermar più di quanto che ho' fatto come fanno tutti con tutte le voci
di lei alla giovane augusto dal cielo tutte le felicità

Udine 1° Feb.° 1660

Di V.a Ecc.za

Giò: Candotti

Giovanni Candotti

Col ritorno di Pr. Troiano mandai alcune altre cose per non lasciarla in ozio
e mentre aggiongo hauerà già veduto le altre di mano per la cattiua di Monfalcone e suo nipote, e sarà in Volta
al fine della quaresima. Le posso dire per parte positiua
la attione, che gusta e nel modo del viuere è in tutto
Vostro gentile totale libero, che gode nella sua Casa
le ostate. Se mandò subito scritto da me ogni suo combattere fatto
da mio fratello. Se non fu generoso, e mi dolsi di pregarlo
non si poi come. Dissi tutto che dir potei ogni il buon animo
da lui in tutto d'ogni cosa suo amico, professione pietà, et
laudabili exercitationi. Vi è una ostaria, che si
dispiace di mutare come vedrà dal foglio annesso subito
Se non ha sua sufficienza per me che parli con Tasso
non si poi subito mutar quella sola per questa cagione, il che
è pregiudicabile — Sua Eccellenza, e tutta sua Corte
sarà grande obligo mio. L'altra Se non le hauessi dato
di mio volere, che è di non lasciar ozioso pensiero alcuno
le mie cose, come si haurà disegnato e quello non si faccia
di mano in mano
Vdine li 11 Feb.o 1660

Di V.S. Ill.ma

Obl.mo Ser.re

Gio: Batta Liruppi

Ho
ricevuta quale hà partecipato
hauerà nisun dopo cui da Le mie
da Collalto, copia le quali non ho
Se dirò che non ringrazia d'hauerla mandato

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
ALICANTE

BIBLIOTECA

Cap.to da m.r ill.mo Borromeo, e mi ha detto passando per la solita consid.ne che
sa.ta si mandano ad Isola Bella un numero di Fiori per ornam.to quali
ben.mo sono equivalenti, e che da lui è stato rigettato, che li cod.ti hanno
dazio proposto da ill.mo Co: di Hartorny e che allora gli li contribuirono
mi ha poi soggiunto, che per questo preventivo da lui gradirano
opposizione immediate onde le piante inutilizzate in Isola Bella
e che in vece di queste li sarebbero recate e notate da me nella
carta stessa, e datemi dal Borromeo. Ho motivato di ciò
che non si avrebbe a quel segno ill.mo Signor avia per aggiustato
di inghiaiare questo, che poi Vostra consideraz.ne, e siamo entrati con
dal detto Signor ricevo la annessa lettera, che confido con lei
che sa, e ha da sapere in tale proposito ogni particolare. Questo
mio dire ho voluto meglio stilare con l'aiuto della di lei
penetrazione perche nessuna, e niuna di Noi abbiamo da dire sapere alcuna
cosa al ill.mo Co: di Hartorny e che, e come — Ho stimato bene
scrivere una alcuna cosa al ill.mo col dire di Lauro contenute le
pretensioni che potranno fare il Borgo, e la Vigna bene, che
io spero faccia pacificare col mezzo del ill.mo Daniello Crivelli
e del loro mio amico; ma siccome il Borromeo giunto di parlare
con confidenza non dovrà ne ha che che cosa di contribuire
per niente di nulla le cose in modo diverso. Se potrà più
vicino conferire meglio il suo ritorno qui, e mi gradirà per quello
che appartiene a me sig.r Ritornando col pregarla di dovermi

Pallanza
li 12 Marzo 1865

Suo
Dev.mo
Obb.mo Servitore

Suo
Aff.mo Amico
Crivelli

In conformità del ricordo di V.E. mi son rivolto a parlare
pendente d'opera il Borgo alle mie madri, e lui pretendeva in parte
nella parola di perdono, e in quella della causa da lei
accennatami. Ha mozzato parola, ma insieme pareggiando la
in quei punti onde il regnator voli, ne in quello cada d'ogni
il ritmo bene fan motivare così alcuna alle Chiede
perché [illegible] al publicare, d'uomi, Ho pretende fare con
me il Borgo con somma cortesia, e non ad altro. Non
lasciò occasione il reg di mira, e quando parla di più
lo passerà per a lei per ricevere i miei profondi ringrazi
Chi sole d'intendere, Se il mio male la spaventa con più
prigionia, ma non posso credere, Che avrà il freddo non
li mitighi come le angosce d'uno cuore straziato
Di V.E.

Udine li 22 Marzo 1860

Obbl.mo Servitore

Pietro Zorutti
Civ: Padova

Son dolente d'accusare a V.ra Ecza la ricev.a d'un'altra Sua. La prima è d'12 Marzo che
mi porta il favore fatto al Sig.r Ag.te di Sua Maestà in Portici, e mi porta
intorno il gradim.to con le mie efficaci raccom.ni a favore del Borrelli, e nessun
il regio merito preventivo era di peso y qualità da supporsi, onde il Sig.r Ag.te
non avrà. Hanno preteso di haverne fatto un elogio favore
La seconda sua Ecza è dei 19 in raccom.to d'un Sig.r Luciano per quel
che spetta; bopra quanto io confido a lei la occlusa Ecza di V.E. Ecza
e giusta, se la premura di V.Ecza non era tale, sarei stata da Voi
bopra molto prima; ma l'andazzo y'è di non fidarsi di Cer-
tezza perche nei non degli Esteri ci vorrebbe mai haver
fatto, e il raccom.to di V.E. non fosse adempito, e se la giustizia stia dal
canto di V.Ecza haverei d'avanza riflessi alle raccom.ni di Lei, anzi non
si intende il raccom.to da sola data in non ancora giorni avanza il concorso
sulla di Sua non si può concorrere oltre. Se si potesse prendere in grande
le circostanze del concorso nel prolungherei il giorno della scadenza
per adibirsi al concorso.
La stessa
Sig.ra mi raccomanda il Caso d'oglio per Candeore
ogni di Sua Ecza, che il Governo vuole in Casa mia, e per
questo motivo Sig.ra non posso accettare il Cand.o
da un altro di mia qualche parte a richiesta, e gli dare
dato parola, ma non hanendone qualche scusa il Governo non
vuole accettare di incomodare alcuno. Conservi ben in tanto
Sig.ra di favorire compire il Caso d'oglio e tanto più per le ultime
di Sua mi rappresenta stare in lui. Suppongo il Cav. Grimaldi
partito, le cui non posso la pregi d'un atto dato per mio nome
e a degli interessi. Se Sua Eccza si propone alla corsa mi dica a Venezia
prima di capire, se egli fosse in questa parte: in caso mi contenti
il suo affetto, e se la natura mi obbligherà di mutar luogo le ricordi
di me, e della mia volontà di stare con lei. Il negozio del
Co: di Flatow, e il Sig.r Conte cui ne ho tanti d'inviti conchiuso
Vero ai Marchi 1660

Di Sua Ecza

Dev.mo Obb.mo Servitore

Nessuno può dire che il Signore si faccia mal mettere
insieme le cose sue; e se ho avuto efficacia sull'animo
padre, se in pochi giorni è tornato alla fase del Collegio
e con ho fatto con qualche altro ancora.
Natura non inizio il nuovo contatto dell'altra sera con
Angela di cui cosa, se se è significato assai, è vero, che dal
Conte di Cristina da cui male inizio. Non si vuol però maneggiare
qualche cabala di sale, e con questa penso potersi avvicinare;
il corpo, che potrebbe venire dalla giustizia; avendo, che il nuovo
abbiano, e le altre considerazioni hanno da persuadere il Sig
Co: della Torre alla amministrazione a qualche parola di soddisfazione
delle condizioni primi negoziati; non si può ancora prevedere
a quali termini sia per ridurre. Le giustificazioni di Giorgio
dopo il nuovo avvenimento — Sig. Sig. che i nipoti, che della persona
di Gaetano giovane totalmente al suo male - Rimando il Sig. non si può
è venuto la nipote della Ponca stessa, la quale vado vedendo
con che le balli con la mano
Oline 7 Sette 1660

Il Conte.

Sig. Co. Lorenzo
Sig. Co.
Sig: Co: Alessandro Segni

30

BIBLIOTECA COMUNALE

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Hanno sempre mostrato in questa Città per la virtù di Farnese, ed hanno
a gentilezza riceuto le sue Case se ne raccomandano l'osservanza degli
Farnesi: subito tornato qui, che sarà giovedì sera partirò in fretta per Parma
Reggio, e gli porterò ogni possibile aiuto. Mi allegro infinitamente con
lei, e con me tutta la sua famiglia, e gioco il collo ad occhi
Brandimarte l'avrà caro, e con ragione, che riceverà buoni effetti
con molto gusto. Gli ultimi Case di Vienna portano, che la pace
tra Imperio, Francia sia vicina alla conclusione; Turchi dicono
abbassare la superbia ottomana. Io tanto mi confermi il suo
affetto, e obbligandomi come a suo affettionatissimo Servo

Milano 17 Agosto 1663

Di V.S.

Dev.mo Obl.mo Ser.re

Spero io ancora, che mi mandi il suo ritratto con quella bontà che
non manca da Lei, e compito d'ogni virtù ornata a tutti di
molti: e a continuazione di Lei desio di giustizia Amen. Vedrò molto
volentieri. Se vide Lo Ch. Sig. Prof. Lei Lei Lei hanno l'amore in
buon conto, e piacendomi giustizia, che o Ch. al racconto
insegnano preside preside mi Ch. insegnano buoni, mandino
pensieri, che giovino a chi legge, a che non mai troppo si impara
di giustizia mi riflessioni sopra Lei non si giunga giusta hanno dopo
dato che è corretto quando non habbia con alcuna da fare, e della
buona di questo dato conoscenza invita perdita di tempo Commedia
valga più nulla compito non mandi di giustizia, che s'innamorino
molto, e nulla ragione di Ch. con pregio — Intanto mi contenti
il suo affetto di nessuna non habbiamo altro, che buoni giudizi
mi Lei pace di Lei Signori.

Udine 5 Maggio 865

Non mi ricordi di Ch. in nome di Sig. Marigai
a fare di quali ho anche fatto qualche cosa
mi dia il ritratto di Lei foglio bianco
fatto cabina impressione

Stan Cav. di Art.

Terminato il Sinodo con felicità, e per causa veruna non avendo potuto
partire domani con Nave per Pado, e per Venezia per
non perdere molte cose in questa Città. Mi vogliono trovare un
accompagnatore fidato di corrispondere ai Turchi, che giornalmente
vengono da lei, e dalla mia Casa, e se havrò qualche buona
nuova intorno alla mia salute mi avvisarà di non perdere la
congiuntura, mentre non vi è certezza da dove ogni
istante; e col salutarla affettuosamente resto

Padova li 10 Sett.re 1665

Obbl.mo Ser.re

Già con lettera a fauor d'V. Cand.a non mi sono scordato ma giocare
al Lotto è Re hauuto da alcun patto, e è Re annicinato al Ill.mo
Sig.r D. Marcello hauea hauuto ord.e di conoscere la grauezza
di V.S.Ill.ma e della sua Casa, e che mi hauesse trouata la buona
gratia di V. Dea promettea meglio anni più fermi, più fruttuosi;
Sì non potuto cotì presto maturarsi; Le fauo di mani con
ella, e l'uno, e l'altro bramiamo la totale salute di V.S.Ill.ma
alla quale la augguriamo unita con tutto le altre felicità
pregandola portarsi a nozze nostre un affettuoso saluto alla
Sig.ra Sig.ra Letto

D. V.S.Ill.ma

S. Candido.

S. Angelo

Sig.ra Cand.da

40

Illmo

Risposta

Illma

mi sono adoperata a fargli dare
e ho durato non poca fatica il giorno dei tumulti
sicura l'ammazzino, e il padre di lei pregiandomi raccomanda
si da loro i gradi perche i suoi famigli sia di quelli soggetti gagliardi
e succeda maltrazioni quando che anche giustizia egli voglia
ordinarie ufficiali ministri e altro e non si risolverà fornito
sentenza giusta nella causa. Io gli farò sapere qualche cosa
e Vostra Illma faccia il medesimo perche si risolva. Continui a comandarmi
mentre di cuore con tutta la mano

Udine 19 Agosto 1665

Illmo

Illmo Sig.re
Sig.re Padron Colendissimo

Voglio credere, che il Parigi misura i conti di malcapion, ch'ella gli ha dato, e farà con lui malcapio nel rimanente. Mi rincresce, che il Cav. d'Arina non le cagioni finora quel conforto, che giustamente i medici ma i rimedj leggieri non giovano s'non per la sola speranza di conseguire è pregio di, che cessi ogni male. Spero bene, che S. Ecc. Brandi Gaeta tutto gradirà ringr. l'uffizio di Vra prudenza in quanto la riuscirà come il solito, che s'estenderà ogni volta; ancora nel parlare lontano il suo nome. Mi dolerà sarà quel Dottore, che non cessi di pregiudicare alla purga da prendersi a Carlsbad qualche giorno perche si; Spiegli la medicina con l'uso quale. Vedrà poi allontanarsi egli ancora al Lindo, e dopo fatta passare portione volendo godere in Gastein dopo due mesi di dimora non ordinata tutta la stagione, qualche settimana della state con Brandi, e nipotini. Addio a Lei il Sig. mio, caro Sig. David Camano

Vienna 28 Maggio 1760

Di Vra Ecc. alla quale rimando il libro di Medicina; Se Ne cessare con questo, e glielo mando grazie.

Dr. Stoerck

Hand Lindsay.

BIBLIOTECA PROVINCIALE
DI FOGGIA

BIBLIOTECA

Son ritornato in Udine con buona salute, e avanti d'intendere alcuna cosa di questa di V.S.ma con animo desiderio di vedere Lettere amici
di V.S. mi son trovato in ospizio, e con occhi, lieti ond'io ancora
ne rendo grazie a Dio, mi sono caduti cadere dalla penna una
ode, che le mando perche mi favorisca di correggerla, e poi
mandarla poi a Mr Elea, mentre in Padova, e in lui termina
il mio Teatro. Il med.mo buon Elea quando io era in Venezia
ebbero di havere quattro o cinque ode mie, che non ora havuta
mandar di qui, e me le diede con desiderio, che le facessi
vedere a lei, per sapere se potevano porsi con l'altre
tra quelle già da essa vedute, e non disapprovate
o ha in la ripetizione alcuna di hanno da donare
al fuoco. Io poi me le scordai sopra una tavola
pure in Venezia dove fui, egli le trovò e me le mandò
in Italia per adempire per debito la confidenza di portarle
anche questa poca molestia. Vale
Amo di cuore come la mano
Udine adì 7 Aug.o 1660

Di V.S.ma

Dev.mo Obl.mo Servitore
Giuseppe Gorgo

Di Casa.

Rend.to ad.i 5 Dec.re 1860 a Venezia trovai sfuori
da [illegible] ser.a mia, Sig.ra Fanny aggiunto d.l Lui, e Sig.re con
molta fabricazione ed facendo Carnevale buona parte per tanto gior.
a para a para d.l tutto. L'un.a è alcuna, Sig.ra di qualche
inferior alle altre da Lei già vedute, e non d'aggradire non
ci faccia altra dimanda, Sig.re accennarmelo. In quanto
poi, Sig.re Ella parlando non più imperfetto della lingua mi faccia
favore di accennarmi ove trovasi Ella, Sig.re Ha bisogno di emend.re
Non. Ho più cuore d.l parlare d.l vicenda d.l suo mal
perche se vicino sempre risposta, Sig.re mi amarizzia
tutto, Sig.ra il rimedio migliore il tralasciare ogni rimedio
con Sig.re resto col baciarle la mano
Ven.a 14 Dec.re 1860

Dev.mo
Obb.mo Serv.re

BIBLIOTECA CENTRAL

Ill.mo

Ecc.ma Signora

Ho commess.a grazia, che da Ecc.a Casa si mandi qua un Cocchiero
dal Cocchio a nome mio, e vi mando per Lacchè di Casa
altrim.ti d'Amico grad.to. Delle forme della vigilia del Natale
non me ne maraviglio poiche mi maraviglierei di tale Cris.
di gran rigoratezza a punto, e conoscenza di termini, e di
convenienze. Basta. Che debbo dire a questa mia meglio
credenza? Quando ella mi dice di haver scritto a Cardinali
Bandi etc. non mi ricordo di ricordarle, che gli è in Ramma
Vigano, e che non Ha più Casa in Roma, onde se la Casa
fosse stata inviata in quella Città dove si portano non
portano le Case alle Case ma ognuno manda a pigliare
con fede ancora arrivando alla posta. Gli accenno di voglia
di non fare, e anche per arrivo, che quel Card.le ritorna
in sua Casa, e dove le vigilie tengono con tutto quel
solito concorso a Casa i Cardi, e con il nipote, che con
molta condotta la compagnia, e fece la sua funzione
in onor di Nostro Sig.re, e per fumare me ne vo
col bacciale di cuor la mano

Di Vostra Ecc.za

Roma

Ill.mo

Prima dalle mie Cose come si usa dipendo al viaggio di Russia
ove godo perche se non ne cavero alcun beneficio, di Sa
pero non dispero, ne cavero il gusto di vedere la qui
e nell'andata, e nel ritorno. Passo domani avero tutte
e tanti qui avero di decente se si conformera, che non gli sia
ero in Russia si vedra, che si anderemo andremo
io avero il mio ritorno in Vine, dopo quale ne darò
anche avviso a lei con mie Cose.

Oggi è il giorno
il concerto del Vio Sig. Pietro non vuole essere concerto
tra quali questo gli appruova, e tra gli altri più di
due, che li vuol portare con bene che Rauco Cavia
luogo alle arbitrio, ma vedrò quello già tra de mi
donare alle istanze di Vio Sig. Tasi prese Cose di
Pianto raccomandarmi da lei alla quale con
mio tra stretta baccio la mano
Vine 5 Sett. 780

Vostro

Di Vio Sig.
Giò: Pad. Stimo

Ill.mo e R.mo

Jl.mo Sig.re

Jncominciai già dà molto la prima volta, che hò fatta à Roma il
prendere la penna per scriuere à Vostra Sig.ria Jll.ma
altretanto della memoria che conseruo di Sua Casa Nobilissima
Mi allontanai in quella prima lettera, con la douuta riuerenza
dalla stessa, che mi fanno quasi perder d'ambizione, mentre ogni
Sua Riuerenza da chi non sono nata ma bolo. Jsaiè questa
altrettanto fatta causa, che ingenerò alcune afflizioni simili
principiate ogni Sabbato nella città di Ingiselta, e che
andiede à cadere, che caderanno migliaia d'altre prima
che nulla di questa opera Salutifera, la quale da Nro Sig.re
e Mro Jnfuori a niuno hà mai nociuta, ma non ostante
le cose, che hò detto, che hò scritto, e che scriuo sono state per fuggire l'ozio,
per obbedire al genio, ma non mai per alcun altra
immaginabile passione. Se vorrà qualche Riuerenza
in questa douuta ciò memorata dalle altrettanto di Lei
è potrà ancora valersi di nipote per esercitarsi alla virtù
La ringrazio per delle esortazioni che mi hà fatto sopra
della canonica del curato della villa. Oltre tutto circa à Sig.ria Jll.ma
hauuto desiderio dei progressi da più tempo, il desiderio di tutto
a lei già lo scrissi, non è vendetta, il concorso, e confusione come
ho fatto finora, cioè che vada per incontro nel suo genio

Mi vinerunno alcune Cinderelle di Sua Casa congiunti, e maggiormente la Contessina
di quelle di Lei che compadiva cucinare Sua nella mia Casa per via
loro mio fratello e Cognata ora tutti ammalati di Febre, il primo da un
mese in qua; hanno i contorni della vita e Gravezza d'Stomaco mi manca il
fiato che s'impazzisce. Non ho con questo che dire di più e vivo col Cuore
con vive affetto Umano

Vostra Ill.ma Dev.mo Obb.mo

[illegible]

[illegible]

Ricevo oggi 16 corr. da 63, Sig. Albo non conoscono, Sig. la circostanza circa
la parola di luogo che non vale nulla come io l'ho scritta poiché
che non mi annulla la vista di due miei testimoni, e consegnato Ricevi-
al Ord. di Gambara che è giusto il retto, Sig. mi dette il libro
Gli accenno ad ogni buon fine con che atto e certificato annesso
del libro ogni contesa.
Vol. 15 dicembre 860

THE LIBRARY OF THE
MASSACHUSETTS AGRICULTURAL COLLEGE

Non credea il Conte che per parte mia e' Cattivarmi e mi mandò una
copia a Nelea, che io non sarei mai gradita mai mia
Figlia alla parte, e parte e quella che non la migliori
quando m'invierà il Padre ghiste trasmetterò questo
lo aggiunse, e pria gli dia il nome eia' del tragicomedia
e' del tragedia d'ora fino come mi ha obbligato mio Amico
mio quanto ai personaggi, ora che Padre e d'una
per fallon' ricevuto da Voi, ma gran Principi non
applicabili alla tragedia — Questi osservazioni
sopra Agricola cado dopo quando alcuna volta la
fanno, e la vita in cui mi ha posto la fortuna
in vita da poter ancora professarmi non solo
mi permette, ma mi obbliga ad impiegare ingegno
in qualche cosa per sfuggire dell'ozio, e per
passare con minor noia la solitudine in cui mi
trovo molte ore del giorno, e molti giorni intieri
Sono le Camere miei, che mi occupano ad ogni
altra cosa intenti; Sono alle seriose, mi non ci sono
mai di portazione ~~immaginabile~~. Mi duole, che mi tha
una Casa continuino gli amalati. Timori d'invasione

Hanno migliorato assai ma non ben' ancora nel tutto.
Volevo con questo il libro del Giornalino come Ella vuole.
Più d'ogni cosa increscemi la sua salute. Se mando vecchia
cuoca. Sì, Ella ha per leggerla volentieri, e per la maggior
Sua sicurezza e per la spiegazione, Sì non è disgustabile
Parmi pure Sia alcun uso di Lanterna portarsi
con maggior cautela, e Se in alcuni la prudenza richiedesse
maggior moderazione in riguardo alla persona con mi-
ti comando. Se pure cuoca la cattiva, Sia comunque
Sia grande, minore grande, e la causa Se la nuova
in questo giorno partirò per fare alcuni acquisti vuole trovarsi
Sarà qui Domani, e in ogni luogo disporrò a Sua
disposizione Sia la sua indisposizione. Egemedano
il Cavalieri godere, ma non augurando per loro calu-
al Stato, Sia caluto a Lei Sua
Udine 29 Giugno 1860

D. Mo

Sig. Co. Pietro Zorutti
Pres. Podestà

Sebbene piaggia che mi accadesse in questa mia ritirata in Quidale dove
non ho patito alcuna di quelle incomodità che l'amore
di Dio mi figurava, ma sebbene desiderabile che
alcuna volta si incontrasse, perche dan loro occasione
di conoscere, che non è così infelice la mia sorte,
come la figura l'ignoranza, e si potrebbe dire
con molta riflessione. Hoc. ex quod time la cura
Non ho hauuto occasione di vedere Cen.no Alessandrino, e dopo
che lo hauerà letto mi ne faccia le sue osservazioni
quando compirà sicuro di non perdere il tempo quando legge
lirà, che siano state Cen.te da lei. Mi hanno rimandato
il Cremonino che ho Cen.to con questo ordinario tratta materie
assai astratte con molta chiarezza, e con fondamenti tali, che
mi pare allontani in Filosofia le opinioni d'Aristotile intorno
al totale principio del mondo con quelle dei medici
quanto vanità pensi dimostrare che siano vicende prima
che la unità di forma totale introdotta habbia tanta forza
che annulli il salto con la Catena Luogo a contrarie

93

Cordo Sig.r amalat.mo d.lla mia Cara, e grato mi dà. a buon tratto
Sig.r mio, amici. longo di miei non ancora poss.o abbastanza ringrat.
Ri.cevo il suo a.pto mentre, calcando in Carta a.lla Stampa
Ord.ni is.de 1665

Suo
D. V. Ser.re

BIBLIOTECA CENTRAL

Mons. Valentini riconsiglia Aiuti subito mi dice, che Mons. parlando
con esso lui delle macchie gliele attribuisce interpongo per
applicazione del stesso tra i Mons. Maini, e Gallesi, e che
ha mostrato qualche propensione al portarsi a Vino per
far questo bene. Ciò mi dà motivo di ricordarla gli che
godeva oltre al facilitare questa concordia l'alta sua autorità
conservazione. Gli ricordo tutto, e io non mi interpongo
per il timore del Cardinale Marino mio Vicegerente per che
sia tenuto per troppo parziale di questa Casa, ma non
son più in tempo di fare buoni offizi. Di altro
non ragiono e partono, con augurandoli ogni felicità
in tutte le sue intraprese, e in ogni tempo
mi offro col baciarli la mano

Roma 18 Dec. 1660

Di V. S. Ill.ma

Mons. Card. Cibo

Mons. Card. Cibo

Ricevo il favore del libro, e rammento già l'eccellenza causa le mie
accuse molto crudite, e con ragione i lodando da S. Ecc.za e da altri
periti. Ho letto mi rimandano il medesimo copiato dal Bruschi
Sperando la lode trovando non vi posi altro stile. Frattanto
Sperò mi porge Vostra al mio pensiero di dubbi al fiume, e il dubbio, Spe
Ho letto Rammento ancora i miei primi fogli onde la conversazione
ricordando come stava mi hai fatto applicare molto agio della
villa alla riforma. Rammento una stanza orizzontale con
intorno alle mura, Sperò Rammento del Cavino, come intorno all'aguzzino
e al cambiare con stanza quattro mura del Cavino, e Rammento
ben incontrato lo accordo del suo giudizio, come atto della sua
persona qualche condizione dunque mi pose di Cavino, e Grande
dunque mi pose alcuna cosa da Cavino; e aggiungendo, e mescolando
ci in somma con pietra, e rigorosa cinquecento, e con suo comodo
interno. Il compimento anno d'angoli il nome vi di stagnola di
bisogno fino a terra — Fatto il cenno di Cimiero sopra di cui è fondata
l'aggiunta come aggiunta, e mitra a Cavino per mi ho mutato lunga
volta. Mi auguro la buona mente riposando pochi fatti e lasciando
fatti e salutando vostra Ecc.za bacio la mano

Vienna Dec. 1860

Dev.mo

[illegible]

Con
stima
Ecc.za
[illegible]

Ho un dil piacer per far una visita di cuore Christ. giungerà che per
sua gran bontà che non è stata visitata quest'anno d'estate è accompagnata
da gran Catarro, e che perciò viene a me di minor piacere mi spiace
che mi abbi avuto molestia nel quale la lunghezza mi costumano
ora da qualche incomodo. Vado fuori di Città circa dodici giorni
il che Ho voluto Sig. ella sappia in caso che avesse da comandarmi
alcuna cosa. Ho ricevuto il Rotolo che mi mandato ad
interpretare per l'aggiustamento fra il Sig. Co. Mamini, e Balladij, e mi ha
promesso di farlo, e di avvisarmi anco a dire qualche cosa ma non hanno
mandato a Me alcuno le Scritture in volo del Medoro, e ho goduto
molto di sapere buona opinione, ma il guadagno che
ho fatto a mandarglielo è stata una stravaganza, che
per l'amore che io gli porto è molto abbondante d'opera in cui
mi trovo in circa una Tragedia di fine molto diverso
grande, e che abbia del politico guardo a lei, Sig. se Ho
fatto una Tragedia che piacerà a Lei anche sapere, ancora
la mia prossima intenzione sarà di fare una Tragedia
d'amore, che possa dir mio proprio, che è impossibile mi
sarebbe applicare anche a cose lontane dal genio non che
agevole, che secondano, onde per non andare a cercare
fare un altra forte in mio soggetto, ma per incapace non
non intendo per altro, che per seguire l'opera, e per potermi

Obbligo.

Non mai per pretensione d'Autore, ne per publicare — Le
mie applicazioni sono per una professione d'Agricola Se
vegeto con ~~non dispiacere~~ buona almeno mano i miei Libri
per, e con poca fatica accudisco a una cosa, e all'altra
cosa non ho molta difficoltà a stendere tosto mi trovo
guasto nella prova —

La mia visita che è nella parte certo Cadorjo, e di Zaccaria alcuna cosa
da scrivermi bastera' ch'io sia Ob.mo a Vos. Sig.ri mi pregio rassegnarmi con-
vostri valenti affetti con Cuore augr ogni felicità Vale. Ogni altro augurio
vi è Superfluo

Di Vra Sig.ria

Ob.mo

Bl. Belluno
Nov: 1825

Gr. Cesare di Vost. Sig. ricevuta da me' vostri veglio gradirà mi hanno invitato qui
in Codrigo, e nel giorno fui i Sr. Manini, e Paladij nel mio ritorno
in Udine hanno dovuto darmi ripruova nel mio passa-
to per di mi qualche cosa mi valse di mio' racord in mia
Co apresso, che mi ricevano.  L'approvazione di Ella da' alt.
eccelsa Sua mi porta Vostra più valore assai apprezzo alle sue
istanze Sua mi congrua in tutte le cose, Sua ha contato assai
e in giusta causa non lungo ho fatto riflesso che potrebbe
riuscire una bella Tragedia giacche al soggetto giusta di guerra
Romana, che sarà appunto come Vostra racconto tratta da
istoria di non molti noti, e forse d'un solo ma con qualche perizia
e che non lasci da calare la commiserazione principale di non
opra una persona.  La tirannide per il sangue; e la fiera
passione di Bruto che in un momento di coraggio darà di giu sta
qualità di massima grande, che destrezza Vostra Eccellenza. E non si
era fidata il poetico ingegno giusta volta per far una Tragedia
ben si può con quel fortuna. Solone Sua sarà ben fortunata
la nostra lingua se Ella sarà Vostra un indigotizzione bastevole
in cui il poetico di fare una, o più d'una, mentre non
ci possa dire quel dubbio di Ella riuscita, che può cadere
sopra oppure loro — Già alcuno Letterato mi fa detto, che
il Sig. Abate Pallavicino ora Card. già qualche anno scritto una Tragedia.

Obed. Ser. Cav.

[illegible] la grandezza anche alle stampe, V.S. hauera conosciuta l'inedezza, e ghiaccia
ch' fabbra riuscirano, e ma' [illegible] fatta vedere. E non la hauerà veduta
[illegible] V.S. hauerà giuoco d'inedezza la inuierà ad ogni corso hauendola
appunto [illegible] mirano ma' [illegible] in Cielo, e hauerà [illegible]
di [illegible] il suo giudicio mirano [illegible] parte d'oggetto [illegible]
en th' [illegible], e Che per gentile si hà da un suo d'uono stampato
con la Tragedia [illegible], Che p rende di hauer acquistata la Laurea
di vero Tragico io non [illegible] di professione il giudicio mio.
Vi [illegible] in vltimo Riscontro [illegible] confermando il mio ossequio [illegible] a Lei
d'al D. Carlo Augusto all'uno, e all'altro pregando felicità
Cadrezzo 13 Gennaro 1661

D. V. S.ra

Dev.mo Ser.re
Giu: Andrea

Vgsa: il Comm.to di Mirabeau per questo Re mi ha
già ripetuto, che mi dispensa dal pormi oggi in mano
delle Lettere di Vgsa Maestà e di questi Ministri che
non le troverò oggi in Casa, e che quando gli piacerà
di padarmi, io vgsa, che mi dispenti, e la causa è che
per le mani occasioni di vedermi tutto in cosa di questo
di tutta, e la amicizia, che gode maggiore di tutti a Lei in cosa
che le piacerà leggiermi, che ad altri in questo, che a loro
piacerà molto, ma non so ingannar almeno di apparenza
più che non è questa di tutta anima. Che le cose stanno
così, che ha approvata da Lei la Guerra per ogni
capace di una tutta Tragedia, e Re già principiata a mutar
di quale che ora- Mandi questo dal Sig.r Marchesino.
di cui causa mi piacerà a portarmi a Vra. Vi è il Sig.r Baronna
che parla per questa di Roma avanti Pasqua, e che si fa
questo è al Suo padre è non mi per Lettera, che ha di stabilire
di bisogno di abboccarsi meco primadi partir per Roma.
Grande amico mio molto confido, e non stando proprio il lasciar di
che di questa di quantizza ma che il Marchesino sarà più comunicativo
che non quella prima. Di quale che sia non facenda domestica
e avrà di sentimento del Sig.r. ma non parlerà di non fare qualche
giorno del Marchesino, e di assumo per ogni occasione che ha avuto di
trovarla. Non mi dirò, che di un indigestione la compiacimento
vostro col baciarle di mani la mano

Di Vra Sig.ria Ill.ma

Di Roma li 66

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Vitt.o Amed.o Alfieri

Ill.mo e Ecc.mo

Pregiata Sua Riverenza a favorirmi d'un Suo saluto della Partenza di Padova, e voglio sperare che mi vorrà con Lei compatire se mi sono dato la libertà di scrivere. Sopra di che mi rimetto alle informazioni che avrà Sua Riverenza Ill.ma e Ecc.ma, ma che non mi lascierà di dire che Ella ha composto anche per altro disegno non sia nato alla Patria Veneta Sua, che sarà nei primi di gennaio che farò capitare in mano del Sig.r Decano Virginio Marino, che mi farà capitare a Venezia desiderando di stare dopo vicino fino un'altra copia per cui aggiunto di V.S. ma ciò non sarà altro a Lei alcuna spesa. Ho disegno partire Giovedì 2 gennaio prossimo per il Friuli e fermarmi là qualche giorno, di là poi passare a Vienna, e in questo mio cammino aggiungere Udine anco più vicino che questi dove spero molto, giacchè di dare a non al fine alcuno a buon segno la speranza nella quale già Lacon Ritornando in ogni luogo mi accompagnerà il desiderio di Lei, e di altri, che in qualche ora nella quale non potrà adempire adesso non mi sarà mai mancata d'affetto, ma di volontà, e alleando affr.o di Cuore a Vostra Ecc.za la mano

Di V.S. Ecc.ma Obb.mo Ser.re

Vostra

Ecc.za Ill.ma

Giov. Batt.a Pozzi

Obb.mo Ser.re

Rimasi ancora con passione dopo in vedere come cresce la stima di Zingara in
questa sua Corte; e ho preso la mia buona salute, e la congiunta
del mio desiderio di vederla, e godere qui. Qualche cosa in
corte è publicata, giurano ora ritorno alla corte. Faccia a Zingara
buona pace della guerra al Turco, perché da principio al racconto
con il mandarsi il rimanente raccolta poco già decisa
ma non voglio né molto considerata, ora la stima non è
vedere da lei quello primo abbia perché di vederla come sia
da bene. Se ero non giurò di haver chiamato alla corte
la pace ma ho giurò di haver fatto bene che conforme
volendo del suo arrivo, e capitano giudicio che mi condurre il
loppato comincia loro di poco ridurla a segno che non sia
per dispiacere a quei gesti che la seguono, e la abbiano, che
la non haver mi hanno il modo di poter conferire con lei e di sentire
il suo consiglio e il suo aiuto io non haveri fatto ma pure il contrario
poiché mi mi haveri fidato di me solo né condotto alcuni a loro
danni poco fidarmi con licenza di non trovare in una impresa
che in tutta Persia e dalle più andree. La pregio d'una salute affettuosa
al Carlo, e a Nostra Sacra mano
Vine 17 Marzo 1661

Di Vostra

Sig. Abb. Compare
Sig. Andrea

Sab d'inverno, Sho ca fatto sho la femina [illegible] mol Lisa si fosse d'inverno
e cerchio gesano sho sia sol tutto gallina come siamo con
gran desiderio a questo, sho ho d'inverno sho ha trovato libro
da una fatto sho to mostra il Domizio mio fratello, giuoca
al Mastro Fabri ricevuto i Romani sua corrispondenza all'anima
sho gli dotta; ma la rondo cura, sho ho provato moltissime
volte vedere non vi sia pace dei cosi degli stati alla concessi
del Leone si. Non fare un poco di civiltà in calcuni luoghi
sho trovano, ma adesso, sho ci accomodano un poco i campi
onde per tutta questa settimana non usciro da Udine
il sho ca piace fare inverno a Mi Fiorino sho Laura fra
giuoco d'azzurro sho dichiarava portare qui; nel sho pen
guardo a me non ci guardo alcuna fatica. Saluta a
Mastro, e a [illegible] bacio la mano
Udine 20 Aprile 66.

[illegible]

[illegible]

75

Non posso esprimere abbastanza a V.ra Ill.ma il mio dispiacere nell'intendere, che
si sia ingannata tanto indegnamente, e quanto diverso sentire
sarebbe il suo, della sua offerta, e della sua costanza io ne
sono sicuro, ma la sua qualità non cambi, che mi conosca ancor
me stesso ogni altro al comparire d'ogni suo male. Dirò
di più, che si metta in Lei il tormento del corpo, et in me
quello, che per tal cagione provo mi ecciti a viva, e grande
carità di qualche ritorno a V. Ill.ma facendo la mano
Dalle 2 Maggio 166

D. V. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Ser.re

Gio: Batt.a Stella.

Stella Gio.

Sono stato a S. Vito per godere quanto più posso della conversazione
del S.r mio padre e del S.r Abate Che sono partiti per Venezia coll'ultimo
ordine, e l'altro di portarsi a Vito appresso alcuni per nome
loro. Io passo oggi per la visita ne' luoghi di Polcenigo
Fanano et il mio ritorno in Udine sarà per li 28. Mi ogni buona
mi accompagnerà la brama di intendere di suo stato nella dolcezza
della vostra conversazione. Che godiate, et il S.r Abate di cui ne
di darmi avviso, dell'suo stato, mentre non ignoro che ella goda in mano
la penna, quando le resta d'incomodo benche minimo. Da Prampero
intendo. Che la febre del S.r Dionisio mio fratello sia diguarita. Che
nelle pleuresi ai medici, onde mi congratulo quanto posso
dispiacere, ma mi Mondo siamo tra le pene, onde è forza l'esser
pure o da una parte o dall'altra, e talora da più parti
insieme. Salutate il S.r Abate, e le bacio di cuore la mano
Udine 18 Maggio 1661

Di V.S.ma.

Della quale aggiunge Sig.r Pauolo
Canal Decano col S.r Gianquid. cinque
altri cinquanta di Zara molti ammazzati
dal S.r Capitano ogni giorno et altre
cose dell'valore sua carissa

Dev.mo
Obl.mo Servo
Gio. Pat. d'Asquila

Dev.mo

BIBLIOTECA CENTRAL

Il piacere all'Ill.mo S.r D. Scipione Mirabella mio padrone con quel rispetto
ossequio, e divotione, che mia Casa, Sig.e Donna alle buone grazie di Vostra
Signoria, e Casa tutta, si deve, aggiungendo, che non pensi ad
incomodarsi in scrivermi mentre balbetta, Sig.e io aspetto con
ansia dalla Vostra bocca

Napoli 25 Maggio 1661

Di Vostra Signoria

Ill.ma

Dev.mo Ser.re

Stanislao Lorgna
Prin. Pad. di Sepino.

Coll.ma Sig.ra Sig.ra mia Sig.ra Col.ma, Se mi ha portato la consolazione
di sentir dalla sua stimatiss.ma lettera a confermarle il mio ossequio,
et ad augurarle ogni magg.re bene. Sarà sempre peggiori amici del Guadagno, e tali
che già cominciano dubitare, Se la mia mano il corpo. Et disegnare
partir domani per andare a Venezia, e mi portò anche
a Padova a vedere, se mi sarà troppo duro la vita dove non
può dare aiuto non sono ad altro, Se ad assistere la povera
Sig.ra Anna appresso di cui in Padova il S.r mio padre, e Madre
con gran dolore Se portano simili casi, ma Dio è il disporre
et a lui bisogna rimettersi, Del Guadagno Sig.ra ne ordine di
ritirarmi in Venezia lo vedrò di lei, e la assicuro, Se la magg.
consolazione, Se potrò vivere sarà l'intendere sempre mie
prospere al solito il non scrivere la Se la penna non ritrova
di volere, e non di alcun disturbo, e resto col baciarle di cuore
la mano, [illegible] salutando affe.te il Caro
Ven.a 14 Xbre 1661

Gio Batta Langhi
Gio di Padova

Illmo Dmo

IIImo VXIIIo

Ill.mo & Ecc.mo

Ho ricevuto a suo tempo le sue lettere dei 3 e 6 del corr.te e gli atti che mi giunsero
che l'Ecc.za V.a Ill.ma e per cui con rincrescimento Le che il Collegio l'accusa
quanto ci dolse - Intendo con soddisfazione che il Soldato ritorna aggiustato
al suo bisogno. Gli ho mandato da Cortanzonghi il nostro Chirurgo
come Le già significai, e mentre quando ella a ritorno qualche
giovane ammalato mi mandava a giustificarsi meco
a Pol.o Ecc.za che prima che vada al fine me ne mandi un altro
capo perch'ella possa continuare a giudicare. Il Cancro
di Madrisio è aggravato di molto giorno. Non cresce i giorni che
mi vuol Ill.ma lunghissima. Le Litigherà bene che Ella giudicherà
bene il Collegio totale dalla sua innocenza. Le nozze non ho
bene in gran parte dalle Grazie di V.a Ecc.za in cui ogni
di giovevano a ciascuno. Ho terminato l'Agricola. Resta
il viaggio, ed il solo riscontro che vi bisogna, qualche
mese essendo più lungo lavoro del solito. Prego Dio, che ella intanto
le vidua in miglior, che le gradisca il pronto ubbidirla con ogni
solito affetto il Cielo, e bacio alle mani
Udine li Agosto 1661

V.a Ill.ma

Ecc.za

Div.mo Obbl.mo Ser.re

Mi ha fatto contare il suddetto Libro di propria mano di V.S. Ill.ma per
certo contratto di considerabile migliaia, che per continuare
com'ne prego, e resterò sempre di lei
non posso ricusare che buona, anco benche sia poca memoria, hauendoci
cattiua per vezzo i medici più antichi, che giocci molto in tal
conclusione il cauchan quest'anno in tal quale è incorsa
la infermità. Et essendo stato valido anco per gli ultimi amici
che io habbia e fuori d'ogni pericolo, e quasi ostando ora fuori anco
del male, che è stato assai grauie, e pericoloso. Attesoche
che ne ho preso ordinatione, come altroue è usato il contare
della sua salute; mentre ho che il merito di questo honore io gli
professo singolare obligo per fauori e amorosi, e restarà; e ho cordialm.te
pregato Dio per la sua salute.

Mi disse, ma non me ne ricordo, che non ha mai potuto hauere
per le mani Memorie della Vita di Paolo che pure è stato molto
grato amico in vita, ma quando fui a Venetia a visitare
che mi ha detto mi lo ricordi che le mandero, e benche sia cosa breue
è pero stata assai per parer mio. Da che pure mi fu detto, che mi
hauesse fatto vedere Girolamo Martini, e minor Scritto circa questa
sua Apologia ad Honorio se pure fosse vero, ma con la incomodo,
e con la fretta lo hauro caro.

Stand. Rott.

Di quella guerra o piuttosto formazione con il Padre mio predecessore
con il Rozaw di Shir non ne ho saputo mai altra notizia che
quella portata ultimo da Shir tanto di mercato, ma per essere mio
nemico, e molto più per cercare di ceci Cattivi, che continuei
a dormire. Il Rozaw ha commesso di quegli errori: Shir quando
vinsero con quello alla nostra di la grandezza non si possono cattiva
come, ma non è colpa coi odiosa, Shir non si possa mai governare
colla maggior dolcezza dar luogo alle raccomandazioni di ceci
gli riuscirono di molto vantaggio. Quando si avvicini
nuovo bisogno di soldati ne ho avuti, che ne sarà provveduto
sulla vicenda, e dall'alleanza mia Brigata, ma se non vinse non in caso
di mala guerra ho ci, che il bisogno esiga contrario, la Maestà
il Padre, e Padrone a ci con vero affetto la bacio

Udine 9 Settembre

Ma

Maestà
La Imperatrice
Regina

All'Ill.mo sig.r il sig.r Cav.r Ciro di
Pers

S. Daniello

Dopo scritto oggi a V.S. un'altra mia, che le sarà stata resa dall'Ecc.mo Sig.r mi ha portato il Sig.r Gallarati Scarpa da parte dell'Ecc.mo Sig.r Gallarati, che ha letto ritrovato con gusto, e guardo ai comandi in non gli ho ne pur guardati hauendo molta avversione a questa maniera di commercio; e poco dire, che ho sempre hauuta inclinazione grande al Seggio di Nobili, minore hò visto praticare anche nei Nobili più difficili. Ben poco dire, che se ben mi pareva d'ingannarmi a sufficienza mia in cio mi ha ingannato, ma non mi sono pero pentito. Ho discorso col Sig.r Gallarati intorno a quelli di Treano da me amati comm.e per le sue in parte ho seguita come vedrà in qualche forma. Ben auuiso V.S. che le molte molestie che ho hauuto dai pagani col rischio di forse gravi graui mi hanno indotto all'accennato minor male e almeno con grande dispiacere il Cassiar che si paghino alla cons.a Nobili la minore delle aggravate io non mi aggiago molto e la conosce in questa forma è una elezione di sola aggravata. Concorro ad ogni cons.a che hà giustamente raccomandato, ma hà uomini che portano qualche sorte di causa per la diligenza dimostrato il Conseglio consult.o ai 22 di Giugno ha con causa hon.ta che si dia di più consult.a col pregar a V.S. a Sig.r Gallarati Scarpa Alfabetizzata

Udine ij Sett.e 1661

Dev.mo Ser.re

Nob.e Ud.o

Mio Sig.r Oss.mo
Sig.r Gallarati Scarpa

BIBLIOTECA COMUNALE

Il Signor D. Mattia mi ha consolato doppiamente mentre colla venuta, che ha dimostrato mi ha fatto godere coll'assenza, poiche è andato in Spagna e spero già la sorella sia sposa, che le permetterà il camminar qualche miglio che se gli allunga infinitamente. Ho ricevuto molti scritti di Monsignore Nunzio, e da Lui pure non ordinario, e oggi ho buona parte delle ordinazioni andrò a S. Pio, e di là poi a godere i giorni delle nozze nelle mie grotte meridionali. Spero venire prima che parta di nuovo col mandarli il S. Vicentino Barone, che spero già vedere per ritornare a Roma, nessuno a Civitavecchia sarà contento

Di Roma li 6 Sett.re 1661.

Il Mattia

Gio: Batta Bagni

Raccomandar. da Lei mille ordinazioni. sono rimasti consolati mia Sra
sua in ogni Le con. eguale in me la brama di servirla. Si riserva
il Ritratto, e rimando il S.r Riccardino Martini. Sto bene con gratis
gentil. Agobbio, et ho ricevuto anche le sue lett. con più che sono emolte
assai; ma che mi hanno per soddisfatto (una più d'ogni altra, è stata
quella che mi dava piacevole più nuove d'Agobbio ad Arezzo, e quelle
d'Arezzo ad Agobbio. Che è piaciutami anche molto quella storia
di Ravagnola, e con gentile di Fazziano Ghibellino, e di cui Le, che molto
opportunamente in quei tempi Dio Lenedetto ha concesso alla nostra
fed. huomini molto sagaci; e molto dotti come che la nostra
Città ha potuto finalmente trionfare delle empietà
Grandi avea il Maestro delle cui d'Arezzi libro, che mi ha portato
con Christo; e che la prego spedirlo subito. Ecclesiastico, Sto non è che
dalle con. parole di Arezzi; anzi per vero dire mi pare, che ne sia alcuni
molto di eleggibili, difetto in chi pretende di cercar cose, o dà pericolosi
qualche notizia curiosa, onde non possa pensare di scorrere parecchie
molte cose di questi, che sono più notabili in riguardo ai tempi e
ai luoghi e questo da chi ha letto le cose di quelli tempi
e parmi Machiavelli nella sua St. d'Italia, e fermarmi a quelle o cinque

passato più godere molte ore della dolcezza e del piacere della conversazione
del mio padre, fratelli, e nipoti, che è la cagione che mi fa molte
volte cacciar queste fatte, e che mi rende più dilettevoli quelle
campagne, che queste. Mi consola maggiormente che anche amici
del suddetto mio magnifico & forte, e se mi fermerà della
notizia potrà indicare & l'ora a venezia, che da quelli, che ne trarrà
in casa mi saranno poi mandate dove sarà [illegible]. che aggiungerà
onde non col baciare a lei, e al Carlo di cuore le mani

Padova 25 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ho avuto pensiero in questo luogo le Cose di V.S. Ill.ma
questa sera ho inviato subito all'Ecc.mo Card.le Nerea in Turma acqua
Cristallo per V.S. Ill.ma per la prima acqua Freddo, e poi dalla
prudente d'inanzi, che non prenda gelati avanti la Colazione
che ho Cenato e pranzo, e che meglio pranzi ancora. Ho avuto gli
ott.o di mio padre e fratelli; che stanno tutti bene, e tutti salutano
V.S. Ill.ma Ho fatto diligenza per sapere la notizia della Salute
per domani qualche giorno. Della mia partenza da Roma
Cosa ne dirà Card.le Rodolfino una mia Lettera per lei con due
Lettere cioè il S.r Principino, e il Padrone della Casa di Portici. Leggerà
che bene e Casa pensierosa, ma ad ogni buon fine ho voluto
darglene questo avviso, mentre a V.S. Ill.ma e a Sua Casa augurio
tutta la consolazione

Napoli 13 Feb.o 1661

Di V.S. Ill.ma

Servitore

Hand. di pers.

Illmo & Rmo

BIBLIOTECA CENTRAL

Scrivo a V.S. Ill.ma Padova in risposta a due sue lettere la mia cugina partirà per
S. Vito, et hora le passerò il suo ordine per venire in Udine Venerdì
sera. Il Sig.r Marchese Obizzo, mio caro Padrone, vuol dare in Padova
la memoria alla gloriosa Padovana Guerra Sig.r Dottore già è il Conte di
questa città pensa di far stampare alcuni componimenti in sua lode
in onore di lui; mi ha pregato intendersi a proposito un Foglio di
V.S. ed io le porgo le occasione del Sig.r Marchese con questa
premura colla quale mi le ho già esposto. Sig.r è cosa grande
Sig.r ha detto, che voglia vogliono onorare il nome di questa nazione
e Sig.r il Duca di Mantova dicono di comprare, che si stampi
un foglio sue; Vidi a Venezia un foglio sopra la coronata di Tasso
molto notabile. Quando la Regina giuocando se non bisogna
d'incomodare a contare tanto che batti per ordinare la condotta
del Foglio, et il costume, poiché quanto alle ottave mi
mancano nei versi quale faccia lunga si potrà poi fare con più comodo.
Le pensieri Foglio ordinario sono qualche cosa da mutare
non basci d'accurarsi. Me bastarà riavere fra dieci et
venti dì. Sig.r fatta questa Tragedia con maggior impiego
di Talenti, e vi ho lavorato attorno circa otto mesi; mi pare di altro
non passare di poco i due; non vi so se l'abbia migliorata nella riuscita
ha ho fatto tutto una fuor che nei cori, e non per altro per fatica
di cervello dell'altro; Io ho bisogno qui con voi con pratica
di formare qualche ottava in Udine dove con minor spesa
avrà con incomodo grande Vostra Signoria; mi rendo certo di Vostra Signoria
di V.S. Ill.ma

Vostro Obbligo Servitore
Vinc. Ald. Guidi

Partecipai all'Ecc.ma Casa in Roma jeri sera V.E. mi scrisse ogni [illegible]
desiderio di Lei, e accompagnarvi [illegible] con replicate
visite per la partenza alli 25 stante. Il benefizio di
Valmo non è cascato, e tengo amici, che ha gia l'hanno
buono; Mi intanto ritrovo il R.do che mi ha portato le sue
lettere in quei giorni corsi che li consegnai. Mi rincresce
non vedere quel miglioramento nella sua indisposizione
implorato da Dio, ma come ella benedice il non peggiorare in
questa stagione ha qualche proporzione col miglioramento
Ecc.mo di Venezia capitato questa mattina qui mi possano
che il tutto mio fratello sia restato libero da febri, ma
la soddisfazione è disturbata perche la sua Casa
mi possano, che sia caduta a letto con febri la Sua
Moglie. Ora principio di male onde non si può sapere
la qualità: Mi comanni intanto l'altre cose, e salutando
affettuosamente

Rimo in Roma 1861 Gen.o

Di V.E.

Dev.mo Obb.mo Servo

Gio: Battista
Vic: Cardinali

001

Rendo l'anima [illegible] Sig.re [illegible] ogni [illegible] con [illegible]
occasione [illegible] augurio [illegible] molte [illegible] [illegible] e [illegible]
che continuano [illegible] impetro dalla [illegible] divina. Frigedin [illegible]
d'[illegible] [illegible] raccomandarsi [illegible] [illegible] e [illegible] una volta confessato
e [illegible] non [illegible] potrà canonizzare [illegible] assicurare in riguardo
all'esempio [illegible] pensare alla [illegible] mia [illegible] che [illegible]
occasi. Resta poi [illegible] luogo alla [illegible] ad ogni
cenno di lei, e salutando [illegible] [illegible]

Venezia [illegible] 1861

[illegible]

[illegible]

Nel mio passaggio per S. Vito per venirmene in Udine, dove arrivai
ieri sera, trovai ricevuto Le Lett.re di Lei de 4 vol. particolare del
Sig.r Co: Curzio Colloredo. manderò Le stesse Lettere all'Ecc.mo Sig.r
Ambre accompagnandole con mie con quell'affetto stesso, col
quale Lo scrivo il med.o Sig.r per V.E. addietro. Io mi trovo
migliorato della flussioni negli occhi ma non però libero
in modo, che ancora mi sia permesso il poter leggere, e scrivere
con libertà, e continuando ancora con qualche riguardo nel vedere,
e particolarm.te nel bere. Vado sperando che così buona
stagione giovi anche alla indisposizione di Lei amico cordiale
tutto desidero con tutto l'animo, con che li bacio di cuore
la mano.

Udine 9 Marzo 1662

Di V.S. Ill.ma

Sig.r Card.le N. Pers.

BIBLIOTECA

105

BIBLIOTECA

Illmo e Rmo

Illmo Sigr.

Hó ricevuto le sue Lettre dal Sigr di Brazzacco, e veggo quello mi
avvisa intorno alla Coadiutoria per esso del Canonicato
Bunali. sopra questo negocio usando seco la mia Solita
confidenza debbo dirle, che quando scrissi nei mesi passati ad
istanza di lei all Emin Sigr Card Prodatario sopra la mia
sodisfazione intorno à questo soggetto con attestato delle sue
buone qualità, mi rispose S. E. aver rappresentato tutto à S.Bne
ma che per giusti motivi aveva comandato la Stà Sua, che si
portasse avanti, e che questo particolare io lo tenga in confidenza.
A lei dico tutto quello, che só non potendo indovinar la cagione.
Al Sigr di Brazzacco hó detto che avendo scritto una volta al
Sigr Card Prodatario non è conveniente, ch'io replichi, ma la
prudenza di Sa Illma ben conosce che un cenno tale, che viene dal Sommo
Pontefice mi chiude la bocca. Sivaglia di questo Lume come à lei
pare, ma in modo che chi maneggia in Roma questo negocio
non dicesse al Sigr Card Prodatario d'aver inteso da me

Sigr Card Rl Segr.

cosa alcuna. Mi duole assai di non intendere in Lei
quel miglioram.to che bramo continuamente, e per il
quale non resterò di pregar Dio benedetto, e salutando
affettuosam.te
Di V.S. Ill.ma

Roma 30 Marzo 1662

Giov. Batt.a Pamphilj

Ill.mo Sig.r

Capitato ieri sera da S.t Vito, mi sono stato reso le sue Lett.e, e mentre mi trova con il Sig.r Ill.mo Luogot.e, che pare sia ieri giunto dal mio arrivo, ho passato ufficio sopra il negocio, Marsalà ella mi scrive, del Cand.o di S.t. Ho trovato poco buona disposizione, per non dir cattiva, in materia di quelle risposte, mentre dicono che la comunità di Genova ha preso quantità considerabile di denari a interesse senza la dovuta, e necessaria licenza del Prencipe, e che i detti denari non sono stati impiegati in servizio della comunità, ma consumati da particolari, e che deve S.t. dar delle altre risposte sopra altri denari tolti dalla med.a comunità. S'è però disposto il Sig.r Cand.o nell'interesse de 3000 duc.i di ragion della casa di lei à studiar ogni via per far le risposte favorevoli, ma dice esser necess.o, che subitam.te gli vengano portate le informazioni necessarie da quei di Genova sopra i sud.i 300 ducati, perche si possa far queste risposte avanti le altre in simil materia, mentre

Sig.r Cand.o di Lev.

Dice egli ch'è se l'Ecc.mo Suo Re principia ad impegnarsi in formar
un'oste contraria sopra altri Stati tolti ad interessi della
stessa Comunità, dubito poi che non si potrà conseguire, che le
forme favorevoli sopra i nostri. Tanto le partecipo,
partecipandole insieme, ch'io partirò di qui per la Visita
spirituale di S. Daniello, e luoghi circonvicini a ciò, ò ii
del corrente, ondianco sarà bene, che vengano le necessarie
informazioni prima, perche io possa procurar il favore nelle
risposte, e ben lauerle in mano, se si potrà. Mi duole
grandem.te, che la sua indisposizione la tenga ancor letto, e
prego Dio che le conceda quel sollievo, che continuam.te le
bramo, e consolandomi intanto colla certezza di doverla
presto vedere, auguro à lei, e al Sig.r Carlo ogni felicità.

Di V. S. Ill.ma

Udine 4 Maggio 662

Gio. Batta Tiepolo
Nicolò Donato Proc.

105

Ill.mo

Ill.mo Sig.

Hiceuo col solito mio contento le lett.e di V.S. Ill.ma degl'11, e benche non mi portino tutto quel miglioram.to nel suo male, ch'io le desidero mi pare però di poter consolarmi in qualche parte, e di poter sperarlo magg.re. Quanto all'aggiustam.to del Sig.r Federico di Castello col suo Auuersario, so che la bontà di Lei non mancherà di adoperarsi quando conoscerà esser tempo opportuno. Mi è rincresciuto che il D.r Sorbero habbia abbandonata cotesta Cura, perche mi era molto nota la sua bontà, e so ch'era di molto gusto in cotesta Terra. Quanto al tocco, ch'ella mi dà c.a il farsi rinunzia da Lui a D. Giac.o Sinestretti dirò, ch'io non son solito mai ad oppormi à rinunzie quando cadano in persone di buone qualità, come per l'attestaz.ni di Lei son sicuro essere il Sud.o Sinestretti. Considero solamente che mentre il Sorbero è già abbandonata la Cura non so se in coscienza questa rinunzia camini bene, ma questa è cosa che appartiene agl'Interessati, ed alla volontà di Roma. Io partirò di qui Giuedì 24 corrente per Udine per passar poi due, ò 3 giorni doppo à Udine, ed in ogni luogo mi farò conoscere

Di V.S. Ill.ma

Venezia li 5 Luglio 1662

Sig.r Card.le di Lorr.

Ser.mo

Ambas.r di Spagna

BIBLIOTECA PUBLICA

Mi sono giunte in Venezia, ove sono di partenza verso il Friuli, le sue Lett.e de' 2 correnti, dalli quali sento con sommo piacer mio Lo stato di salute assai buona in ch.a Ma s'attrova, e prego il Sig.r Dio à perfezionargliela maggiorm.te. Circa Le istanze sue per l'Alunnato nel mio Seminario à favore del Modesto, non posso darli precisa risposta sino al mio arrivo in Udine, ove sarò trà pochi giorni. Capitato colà vedrò il numero delle vacanze, che quì non m'è noto, e quando io sarò sodisfatto à gl'impegni, che tengo con diversi congiunti meco d'affetto, e di parentella, che preuenero gli uffici di Lei, se vi resterà luogo alcuno vacante, farò ch'Ella resti prima d'ogn'altro servita. Le sue de 3 quì pure mi sono state resi da D. Bernardino Zana, et à riguardo delli sue raccomandi gli ho esibita L'assistenza mia nelle congiunture, che gli potessero occorrere, e certo che anco La mia Casa non mancherà di condimarli al di lui bene. E per fine li bacio di cuore La mano. Ven.a li Nou.e 1662.

Di V.S. Ill.ma

Ho sav.o Rossedà a c.o Lio, e dré v'ho giorni dopo [illegible]
Ho finito come haueva inteso dal Sig.r Lio un'altra Pregadia, e
essendo hora volando copiosa certa il ricordo da me la copia
il che farò in brevi giorni; Lella si trova in istato di troppo
buona salute, che la scusa per andar à letto, et
accettissimo, che ricordi sottoscritti con suo Segnale mio
confid.o amico di mandarghela già che v'ho detto mandi prima
che V.S. consideri se possa darli una certa prima, quale
guardo all'esempio a certo quello si possa per fare con più
comodo, e mio adunque con accetto ma che vi mandi buona salute
[illegible]

Sig.r Fed.o Cornaro

BIBLIOTECA NACIONAL

Ho ricevuta la Vostra, d'ieri sera [illegible] Sig.ra Contessa mia Sorella, e Cognata

La rimasta d'l Sig.r Andrea mio Fratello al Sanato di Terra Ferma, seguita inaspettatam.te, senza pretensione, e in concorrenza d'un' Ordinario, mi hà sommam.te rallegrato perchè in questa grazia così speciosa risplende con maniera molto distinta la benigna propensioni dell'Ecc.mo Senato uerso La mia Casa, e il sentim.to affettuoso con chi V.S. Ill.ma si congratula meco, e con Monsig.r Elett.o ci accresce il giubilo, e ci rende tenuti à ringraziarla, e passar lo stesso ufficio col Sig.r Carlo, e col Sig.r Card.l Frà Girolamo, chi si sono congiunti alli sui espressioni.

Monsig.r Elett.o si và rimettendo in uigore ma con lentezza. uoglia Dio, ch'egli ricuperi la perduta salute. e chi anch'io riueggli La sua. con chi Le auguro cordialm.te ogni altra prosperità. Di Udine 5 Gen.o 1663

Di V.S. Ill.ma

Dal Capo mio vado subitando Sin'hò con'hanno per parlar male per gli amici Sin'hò di Venezia mentre pare Sia non andrà a coronarsi cio Sia uoglia dir un altro discorso d'Zorzi

Frà Card.l di Ler.

Sono rimasto in Vienna assai bene con buona salute, e divoto con l'animo anche
contento, e non mi perturbano i mali cattivi di Roma ancora riempiuta
dalla sua malvagia e grave indegnazione. Bramo anche qualche
buon avviso di lei. Mi vuol dare mandar due ad dedicare a mad
Luna del Principe d. Francesco, Paolo Del Vecchio, Sig. Lorenzo
Mozzano dentro di essa conducendo da Vostra Signoria come quando si dice
e la altra è dove Flavio Torri Romano amico di Marco, e dove
dedicato. Bauvicano, Sig. dopo nebbia con suo modo
di dire ci Sig. è pure della maniera della miniere
in Italia, ci Olanda con Regno le bacio di cuore le mani
Vienna 10 Febbraio 1663

Di Vostra Signoria

Gio: Pauolo Lomazzo

Di Casa li 28

ARCHIVO HISTÓRICO DE MINAS DE ASTURIAS

Ill.mo & R.mo

Ill.mo Sig.

Ho' ricevuto Le Lett.e di V.S. Ill.ma col suo parere intorno alle Od.i di D.n Sig.r Principe di S. Gregorio, e del Sig.r Tori, e con più sodisf.ne Le Laurei ricevuti, se mi Lavessero portato migliori avvisi della Salute sua, sperando però ch'ei si rimetta nella pross.a Primavera. Mi è rincresciuta la morte del Sig.r Carlo Caporiaco, ch'è sia in Cielo, e ringrazio Dio di Lauerlo Lasciato tornare à Casa con sicurezza, e con certezza insieme, che passando egli meco ufficio di scusa, tutto si sarebbe sopito, ma l'infermità, e la morte glielo Hanno impedito. Non so per ora che dirli di più, ondè pregandola d'un affettuoso Saluto del Sig.r Carlo, e del Sig.r Card.e suo Nipote à lei auguro dal Cielo ogni contento. Di Nim.a 3.o Marzo 1663

D.V.S.Ill.ma

Sig.r Card.e d. Perr. di Parisio

Di V.S. Ill.ma
Div.mo Ser.re Obligat.mo

Ill.mo Sig.

L'inuio l'occlus: del Sig.r Carlo Dati, perch'ella ueda quanto uicina sia la publicazion delle Poesie del Sig.r Gio: Batt.a Fra Giro suo Cugino di f. m. : la disposizion del Sig.r Principe Leopoldo di far auer à lei molte copie delle med.e Io reneggo il suo concetto, à cui s'accompagna una mia particolar sodisfazion per la mem.a di cosi celebre Autore : col ratificarli il desiderio mio di molte occasioni di suo seruigio, li auguro dal Cielo ogni felicità.

Di V. S. Ill.ma

Pisa li 23 Marzo 1666

Ser.re Obl.mo
Vinc.o Viuiani

Sig.r Carlo di Pier.o Dati Firenze

BIBLIOTECA CENTRAL

Mons. Sig:

Ho ricevuto le sue lettere con le riflessioni sopra Sallustio, le quali mi accorgo che sono state giudicate più dalla finezza del suo affetto che da quella del suo purgato giudizio, e quanto al desiderio che dimostra di trarne una copia, io mi mia coscienza che non meritano quella fatica, che nel resto io non dagnerei mai negare à lei cosa alcuna. Mons. Abate s'è impegnato coll'ecc.v. Sig.r Nani di farli avere le mie osservazioni sopra la vita di Agricola, onde è conveniente mandar il libro di là; e subito che lo avrò ricuperato, ella ne sarà servita. Le mando in tanto il Dialogo che ho fatto sopra le mie Tragedie il quale se non meriterà la sua soddisfazione nel soggetto per altro la meriterà per esser uno de gl'Interlocutori il gia v. Gio. Sig.r Non è molto ben scritto ma è purgato dagli errori nei passati giorni che ne ho mandato una copia à quei Sig.ri Accademici Fiorentini, mentre mi hanno richiesto con grand'instanza alcuna delle mie Tragedie. Le mando anche uno dei miei Dialoghi in versi dei quali ne ho composto diversi, e avendone avuto alcuni quei Sig.ri Fiorentini

mostrano di avermi riportata soddisfazione come di cosa
nuova nel Senato Toscano. Ho inteso di piano in
Venezia le opere del già N. Sav:, e me ne rallegro con lei, e con
me stesso, perche non li ritardi maggiorm.te la pubblicazione
della sua gloria; con dirle che augurio sempre N. Sig.re conservi

Pisa 5 Aprile 1666

Di V. S. Ill.ma

Div.mo Ser.re
Gio: Batt.a Hodierna

T53

Se vi è chi un gli accordi, e l'intenda tra cinque una sola, Se non
le piace invocando è una sola alla altra molto opra la mia aggiustazione
accio vi cinque per qualche tempo almeno gentile. Se a lei pari, Se
lo meritano, e non trascuri alcuno de' suoi accordi. Se mi trovi
tempo di leggere con ordine di non poter migliorare.
La regola dei cuochi, Se trovi nulla molto indicato per la sola persona
in è, e Se Rauno di leggere con in a miera vedendo nota, e non di come
mi ha accio questo uno, Se di gentile Ottone trovi in altri mie composizioni
ma alle volte anno molte voci, Se li canno si trovano in qualche fatto
fortuna di gentile forestiere, che per tal ragione ha migliorato accordi
sotto la sua penna — Se mando alcuno a loro, e voi continuerei
bene, Se mi piacia, e in Se ella mi trovi di fare cosa
è stanca di fare tale fatica, Se vuoi e mondo, ma mai
la fortuna mi ha fatto trovare in gentile maestro con cui fosse
molto cara la persona di trarmi la voce. — Una di gentile
ordi, che mando mi è giunta la parola di Cesare lunga per la vita
Se la sua Cesare gentile voi, Se con maggior vantaggio vada Cesare
da cui è voi gridi sera. gentile ordi, che fece con la ordi d'una
persona in famiglia fu per un male più lungo, Se gentile che
Se pare vedrà mia dietro anni, e fu fatta morire e in
lungo ancora per la conclusione delle parti Sarà
nostra lungo anco la composizione. Vocale di mani a Principato
per conservare una Chiesa, e per a lui sempre ordi. Sarà di viaggio
gli Sarà reso una e in ogni luogo

Il Mo Sno

Stefano Pesaro
Vice Pio di Cipro

Stefano Pesaro.

Ho una passione ha' Cavalli me' con quella ch'. Sh' hanno d'ingrassarli
da Sh' ia' quando pue' capire una mente umana; ma
quelle dernande il au valeu avuer a Casa. Sh' hanno ch'lo
d'l non ci pue', e lo vedrà con questo. Sh' capuer Sh' quella cavalla
e' vaca ingrassata dove' fa' dire, e io pue' Sh' avuta nel modo mio
Sh' ho' capuer. Sh' voranno ingrassare il au a posta, mentre
io dau' compre

Quel Marino a cui' facevano per beneficio' Padroni, ma che
dice' di' voman gran Dreuse, ho' quali in quel tempo
vono pin' difficili da ingrassare, che nei' giorni' nostri
ho' fatto quello ci' potra'-

129

BIBLIOTECA
CENTRAL

527

Mmo e Dmo

Mmo mio Sig.r e prone oss.mo

Il Sig. Enpe Leopoldo di Toscana mi fa l'onore di comandarmi à raccorre Poesie Italiane non istampate per la Regina di Suezia, e le ricerca dalli pcarr più nobili di questo paese, ed io ricorro alla Musa di V.S.Ill.e, supplicandola à favorir mi, e servir questa Altezza concorrendo con la ingegnosa bellezza delli sui componimenti ad appagar il Genio di questa famosa Regina. Libro sarà dell'Italia, alla quale com'a Madre e Madre di quel uomo, e di quei meriti che sà il Mondo, tanto più siamo tenuti di servire, ed io fra tutti, che avrò godvto la lettura di supplicarla, e con questa occasione di dedicarmeli servidore, conserverò nell'animo mio la mem.a delli gr.i di V.S.Ill.a quali supplico di voler esser protetta mia vita.

Dalla Cad.a à 15 Dec.bre 1680

Dev.mo Ser.re
Carlo de' Dottori

Ill.mo &

Ill.mo Sig.r Oss.mo

Il suo amorevole ch.o io fui a non considerare, che la Mira di V.S. meritava l'onore à dirittura dalla Ser.ma Casa di Toscana scarso ch.o io presumendo d'esserne il mezzano. Ma se per mezzo appunto di questa colpa io sono arrivato a divenirle servidore non mi so pentire del mio poco giud.o, e riuscitomi quello, che più bramava, ch.o era l'occasione di dichiarmele tale, Cascerà, ch.e la sua bontà mi compatisca il modo: Ring.o poi V.S. Ill.re dell'onore, ch.e fa à mè in leggere le cose mie, e da quest'ora comincierò à chiamarmi ad disfatto delle mie giornaliche fatiche, ed in gran parte rimesso della mia malignità alla Fortuna con questa indulgenza se mi fa del Genio di V.S. havrà da me merito. Mando per solennità di questa corrispondenza l'Oda fatta per la Regina, nella quale non è cosa di buono, tratanto la mandrò del soggetto e la imagine del mio desiderio. Non ozo chieder di meglio quella di V.S. ch.e non ho di certo merito, e quando anche avessi tanta ventura, la riconoscerei dalla sua molta bontà, e qui chiudo la lettera augurandomi alla Grazia di V.S. Ill.re alla quale sono, e starò sempre.

Da Padova a 13 Nov. 1652

Dev.ma obbl.ma

Carlo Dottori

BIBLIOTECA CENTRALE

Ill.mo Sig.r Sig.r Prn Col.mo

Dopo molta vergogna mi è convenuto lasciar stampare alcune mie po
che rime, e benché io habbia contrastato assai, e non lasciarle uscire
alla luce da Padova nostro glorioso Padrone di Padova che me ha ag.
gradito le dimostrazioni, et ricevuta l'offerta con mio sommo contra
to, ma più di tutti i dolcissimi impulsi di quei Gli di Strattico
mi hanno necessitato à cedere; eccole dunque stampate, quali
che sono, V.S. Ill.ma che s'è degnato di ricever con benigna fron
te i più cieci parti della mia debole riverenza, sono anche
sicuro che non sdegnerà di ricevere, e d'aggradire se non
d'altro, almeno di esser figlie, d'uno che nel mirarle semi
pre non si conosce sufficiente; Non mi defraudi però la grazia
della sua protezione, attesoche essendo elle povere di ogni qua
lità hanno bisogno d'un valevole appoggio quale è V.S. Ill.ma
che con facendo mi darà motivo di registrare nel giornale
del mio core sempre più vive quelle obligationi che in
ogni tempo saranno vive
di V.S. Ill.ma

Pad.a li 16 Dec.re 1651

Div.mo et obb.mo
Servitio Ord.o

Regina grande quantun re, non Ben mi dotta la di Regina lio di quel poco rmato. na con cera, ma era rrisco i d' le

Io sempre adorato, e divota mi confermo per tutta
mia vita d'essere

Da Pad.a a 17 Dec.re 1651

Div.mo ed obb.mo Ser.re
C.a D.a Dorotea

Ill.mo Sig.re

Ho non ho meritato l'onore di veder la Cantoni, e la Regina di Svezia. Veramente confesso l'ardir mio, e'l desiderio grande d'imparar sin le composizioni di pari a V.S. Ill.re, e quantunque io conosca di non aver qualità da intendere, non mi pentirò mai d'aver volontà di sapere. Bendo frabanto mille grazie del Regio sonetto, che mi fà conoscer la generosa mentrogna della sua modestia per la parentela ch'ha con la Cantone, e la quale è impossibile ch'non venga uniformità di bellezza. Io poi come ho scritto troppo da Giovine, e per impeto d'Amore, più ch'per impulso di Musa, così adesso mi trovo mezzo stracco, e quel ch'più importa mal sano, ed aggguartanato poco allegro per accidenti, e però lontano da Parnaso. Ho fatto l'anno passato una Canz. alla Fortuna così mia poco favoriale, quale mando a V.S. Ill.re con la speranza che mi dà di far sentire la mia cetra, ambizione troppo nobile per farmi tacere. Ma io no ben pregarla a mirar le mie debolezze con occhio di più Giudice, e mostrarmi con piena cortesia quelle cose, ch'non possa veder gli Autori (e'l meno di tutti) acciò possa realmente mancarmi d'haver fatto acquisto di vero Padrone, al quale ho sempre desiderato, e desidero, e di quale mi conservo per tutta mia vita d'essere

Da Pad.a 17 Dec.bre 1652

Dev.mo ed obb.mo Ser.re
C. de Dottori

E Ill.mo Ill.mo mio Sig.r e Prot.re Oss.mo Sig.r
Cav. f. Ciro di Pers

à Pers. 32

franca per V.a Udine

132

136

137

Ill.mo & R.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Eccole una mia fatica di cinque anni, stanco batt'io darle un testimonio ben valido della mia debolezza; nettanta gradella e bisogna che V.S. Ill.ma con questa ricerca in attestato della mia osservanza che conserva al suo merito; vedrà lo se infinite mie imperfezioni, ma la sua cortesia che sa più condonare di quello che mi saprei desiderare, assicurerà gli errori e aggradirà che io non manchi di procurarmi la sentenza zione d'un capitale di me così prezioso gradale e la sua grazia; spero un dì se Dio mi darà vita di rivenir di presenza V.S. Ill.ma che già tanto tempo conosco col solo nome mio sia gratissimo Padrone; lo supplico in tanto di raccordarsi come la brama di ben servirla di quanto meglio e un incessante desiderio che mi fa vivere sempre ambitioso de suoi comandi, onde non facendo da questi dubitare che per troppo la stia nota la mia poca capidine, pretenderà se lei me veda non tempo procurerò che gli effetti siano dimostrazioni inalterabili d'ossequio che sarà in ogni tempo

Di V.S. Ill.ma

Pad.a li 30 Marzo 1653

Riconos.to et Oblig.mo Ser.re
Servitio Osato Can.co

Ill.mo
Ill.re: Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Ho: il Ser.mo Prin.e Leopoldo hobbia gradito e stimato la Compo:
sitione di V.S. Ill.ma che ha inviato mentre S.A.ma Ser.ma
gne ne venire in occasione di ciò gne ne facci altra settis:
moniada. Le ho fatto vedere anco gua: ella mi scrive
allio veda il suo desiderio di è di sì rispettivo in questa
altre sue Compositioni di quelle mandate subito: da lei
e se nella Lista di ciò à V.S. Ill.ma inviai ni fusse colla
sop.a di vantaggio ella si fusse sodisfatta se si facendrà
seguita e V.S. ha veduto anco S.A. della mi
promette inviarmene d'altre et ha attendendo et io nel:
eme Ho q.to qualche occasione di seguirla comme stimerei
à favore particolare mente ella facessi il viaggio della S.ta
Casa comme in voce mi scrisse il passare di qui e farne capita
e del mio Quartiere, assicurandola di non desiderato da tutti
q.ti Ill.i Virtuosi et io lo bramo di farmi cognosce di vantaggio.

V.S. Ill.ma

Ferrara a 9.bre: 1652

Dev.mo et obl.mo Ser.re Par.
Carlo de Rossi

110

Ill.mo & Ecc.mo

Ill.mo S. mio oss.mo



Hò fatto ultimam.te stampare il p.mo Dialogo del R.d mio fr.e di 6: m:
qual mando a V.S. in segno del molto affetto ch'io porto alla sua
gran virtù. Sò ch'ella si trouerà occupata in più gravi studi:
ma si come quella Buon'Anima faceua tal volta q.a sorte
di ricreamenti, si può dir, & ischerzo, e & tutti rilassar l'ani-
mo suo dalle più gravi speculationi di filosofia, e di Medicina
così ella & ricreamento d'aio si compiaccia di dargli un'occhia-
ta, che io all'hora ripiglierò & l'autore Galileo colto il vero
et desiderato frutto delle sue fatiche, et io mi darò vanto, che
questa picciol opera sia letta da personaggio sì nobile, sì gentile,
et sì letterato, qual è V.S. à cui bacio con ogni maggior affetto
le mani. Vdne 21. Giugno 1640.

Di V.S. Ill.ma

affett.mo Ser.re

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Il Sig.r Agostino Ragona Cauag.r Vicentino, nostro Academico Ricurato tiene in Padoua concetto di erudittione, e dispositione non ordinaria alle cose poetiche. Mentr'io con altri molti celebrauo il merito segnalatissimo di lei, egli mi fece essibitione di un suo componimento, perche io poi lo facessi capitare nelle mani di V.S. Ill.ma Parti l'istesso con premura, abbracciando anidau.te l'occasione di riuerirla, e ricordarle la mia antica osseruanza, et obligat.e Non tralascierò di darle insieme parte della perfettione del mio negotio della Diuidittione di Titano seguita con espettioni publiche di molta benignità; In questa mia chimera in Patria, che sarà di qualche settimana, mi resta solo per intiero compimento, di pregar lei dell'honore de suoi commandi, mentr'io con tale speranza bacio à V.S. Ill.ma riuerentemente le mani. Da Udene li 22. Luglio 1640.

Di V.S. Ill.ma

Ill.re e dd.mo Ser.re

Giacomo Carimo.

BIBLIOTECA

Illmo Dmo

Ill.mo Sig.r e Sig.r mio Col.mo

Ho sempre fatto conoscere sempre particolare il suo affetto, ho poi che mi ha confirmato in questa conoscenza, mentre con un gran colmo di gentilezza, sa ella usarmi gratiarmi [illegible] di sue favorevolissime lettere, ma anco di sue famose poesie, di che rendendole umilissime grazie, le assegno la corrispondenza di rendergliene numerosi raggueli del mio affetto che io possa comportare con alcuno più caro di questo mondo; senza fine poi sono stato honorato dal sig.r Francesco Rovai, ben che io è superfluo il dire, essendo che le sue cose sempre meritano et meritarono ogni ordinaria lode

Qui si è fatto un bel carnovale essendovi stato festini calei maschere comedie giostre et altri trattenimenti. Io poi godo salute per servirla sempre a V.S. mio sig.re alla

Vicenza L. 14. Magio 1651

Di V.S. Ill.ma

quale humilmente inchinandomi le fo' humilissima riverenza con augurarla, e adempimi della
fauore di quella sua carissima lettera et
anco honorarmi di quella sua nova poesia del
quale fauore restandole poi con infinita obligatione
me li dedico di Firenze li 2 Marzo 1[illegible]

D. V. S.ria

Aff.mo Seruitio e Ser.r

Hor. Vecchietti

Per che Sapeno deliberato di prelenza accettare la gent.ma sua con' li cori=
osi honori, de quali al mag.o segno ne Sto godendo, e piu' mi gradira'
se si compiaccia di trasmettermene, rendendole infenite grazie
delli trasmessemi. Sto tardato fin hora la risposta per ha=
uer fatto altra resolut.ne in applicare remedij alla mia inde=
posit.ne; e gia' Sto dato principio ad una purga, che spero nel
Diuino aiuto, e ricori' de' Medici liberarmi affatto dal male
che da' tanto tempo in qua' provo, Dio sia quello che mi conceda
tal grazia, per poter goder con piu' quiete, e delet.ne portarmi a godere
il frutto di cotante gratie nelli prossimi tempi essici.

Da S.ta M.a di Mant.a Francesco Sanco per di gratie dove da quelle S.ri Vicen=
ne da' riceuuti honori straordinarij, et in discorso che g.ta Dama
faceua con' alcuni d.li fu nominato io, che d.a Dama inten=
dendo nominare Sollored, soprapiente, che nel trattare che
fece Costi fu' reuerita, et honorata da' una S.ra di Sollored, et con
gran lode esaggerana la compitezza di d.a S.ra Da' che compred
essersi la S.ra Vittoria portata assai bene nel trattare, e discorrere con
tal Dama, e altro non Sapendo per hora piu' raffico al solito.

D. V. S. Illma.

Vicenza L. 14. Mag.o 162[illegible]

Di V. S. Ill.ma Dal Cam.o

Dev.mo Oblig.mo Ser.re

147

BIBLIOTECA COMUNALE

Ill.mo: mio S.re

Hè un mese all'in.a il libro, ed ditta a V.S.
Ill.ma ch'hauarebbe potuto darci materia
e seruire di metodo proporta ed ha
bligna di farli a gloria di Dio e confusio
ne di Maligni et Nem.i della Verità
di qsta Patria. Ho stimato di mandarlo
a V.S. Ill.ma ch'hon certo lo vileggera
ed qsto, et si anderà disponendo a far
qsto buona opera, la q.le vorrei anch
io essere instrom.to buono a ter.lo qual
cosa mi offero pronto, Ma sop'ogn'altra
cosa

come è ben ragionevole modo di sodisfare ani
versalmente à tutti e ciascuno delle cose che
devevi. Ci avviamo in Faenza il Mo: Fran
cesco e spero che in breve sarà qui da
noi, La dolce conversatione di q.ti Cavg
deve à N.S. Gesù Cristo molto di Lagrimar Ler
vire qui e sempre la stimeremo ecco
l'Ragione la Ricevuta. Di Cesena li x III
Xbre 1652

Fr. Paolo Casoni
Fr. Paolo Casoni

Ill.mo S.r mio oss.mo

Delli opere di Volfango Lazio mi è stato mandato un gietto Volumi ma
nõ mi assicuro ch' sia ql.lo che ri ricerco. Io mando a V.S. Ill.ma
col pregarla a restar servita di vedere se in esso è qualche
cosa al mio proposito, ch' io poi sarò in persona a riverirla
com' faccio hora col q.to due righi, pregandola a comandarmi
et scusarmi se troppo l'infastidisco. Di Collaredo li 2 Magg
1653

D. V.S. Ill.ma

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Carlo Lando

Sol

Da Mons. Brandij in stato facendo del libro, e d'esser stato
digno d'V. S. Ill.ma frammetto ed stato pero'
che li applichi a' leggerlo le ne li
sieno bene spero che da gto Autore hauranno
lumi di molte cose le ne stimo che nel particolare
delle famiglie di Friuli egli prenda molti errori.
et instruisca le cose vostre confusamte. Della Nobiltà
di Roma non v'è altro che d'confederatione
con l'ingresso di Cromuel in Londra con
l'esercito ed concetto che egli da' Scuti
di Inghilterra, e la Corattione di Lè
di Romani che à gto hora fa creder sara stata
fatta in Augusta, con Mma
Con Mons. Segno Bacco di Ricordi gli Atti di mano
1659 a la prego à farmi sapere il suo stato di sanità
mentre Mma
Nicolo Contarini

Ill.mo & R.mo

Ill.ma S.r mio sg.r Oss.mo

Q. Causa bisogna, ch'ella m'ritti servitù di haver ancora un poco di
pacienza per mezzo di gsto mio discorso ond'io quadri a
nd corrisponda al suo gusto. Io prego V.S. Ill.ma a voler di nuovo
dir gsto riflesso, che forse li sarà gsto stimerà meglio. Il
rimembrar in esso Dio a che piacerà grandem.te giovarendomi che
ed gsto termine si faccia conoscere ch'io da Dio riconosco et
li spero ogni aiuto bene. Gli Ecc.mi Granzani mi avisa ch'io verrà
qui ogni volta sarà avisato, ch'io adesso a far ritorno gli
ho pur di nuovo fatto pregarla di voler favorirlo
mi avisi ch'io mi trovo qui gio. sono partiti à gsta volta
ne potrà tardar più ad arrivare ch'io sia mandi ed buona
salute, e ben accompagnato. Gsto stanza à Bruselles attra
dendo la venuta del Arciduca per pigliar poi quella
risolutione ch'sarà più proprio per li suoi interessi.
La Stanza ch'io da più era stata designata al Principe
Prai amico è morto altro ne ho di nuovo per hora da dirle
Per un fine del suo [illegible] Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Di Bruselles

Di Nicolò Rondi

Ill.mo

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Qui aggiunto V.S. Ill.ma riceverà l'Ordine ordinato per far in esso le Arm3
e riceverò il favore ch' mi esibì la solita sua cortesia, ch'stan
do certo ch' col suo indrizzo l'opera sarà ben fatta, e S.
Troiano riconoscerà per mia p.ma q.to Lettore del suo impiego.
Rimando a V.S. Ill.ma la sua Relaz.ne historica del Friuli ed con
essa L' mando la Copia ch' ha bisogno d'esser revista
in alcuni Luoghi ne' quali al Copista nò è bastato l'animo
di levar alcune parole, Devei di far farà le Arm3 delle fami
glie in margine, d'essa Copia se no cred.o ch' un giorno ella nò sarà
sdegnerà estenderti un poco più nel racconto delle famiglie par
ticolari — Il S.r Abello mio Nip.te mi scrive, ch' sta formar la Vis:
posta alla scrittura Bortolina. Il avisi di q.to loro
ci portano poco di buono, Dio ci liberi da Turchi, ed da
quelli, ch' l'aviciano i Turchi saccheggiano, e
peggiori d'i Marani. Il Gouerno è assai cangiato
è passato à miglior vita ch' l'Campari più nò
hanno da bisbigliare con altro, che
con Dio, e la Vienna con
tutto l'animo.

Di V.S. Ill.ma

Di Cattaro li 20 Mag.o 1658

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Nic.o Ch' Cattaro

Ill.mo P. Oss.mo

Ill.ma: sig.: mio sig.: oss.mo

Col solito de la mia confidenza supplico V.S. Ill.ma: favorirmi di leggere questo mio parto imperfetto, e trovando lo mancante, come è in tutte le sue parti, degnarsi colla sua naturale prudenza ridurlo à tutta perfettione, affinch io col suo mezo possi arrivare à quella meta, ch desidero. Lo raccomando à la censura del suo genio, e ch lo corretto bisognevole de la sua penna. V.S. Ill.ma come versatissima in tutte le professioni, sapr à prescrivermi li mezi, e fini, ch devonsi osservare in questi come anco la facenda de cruditta brevità officij. Accendaro la gra y dovere le sempre mai corrispondere in tutte le sue occasioni, e quanto più presto mi sarà concessa, tanto maggiore sarà la mia obligazione. Credo si portaremo à Palma al principio del venturo mese. M'esuserà de l'incommodo, ch del continuo le apporto, e disponga di me à suo talento, mentre io le prego dal Cielo ogni perfetta felicità, ed a V.S. Ill.ma bacio le mani, come faccio al S.r Carlo mio S.re

Rene io. Ottob. 1647.

Di V.S. Ill.ma

Aff.mo Par.e Cor.mo Ser.

Arnoldo di Lucca.

sofrire

contra

Per sodisfare à le caldissime instanze fattemi da un Pred.e Capuccino, che disegna questa
Settimana Santa far rappresentar in Musica la Passione di Xpo, son stato astretto
far forza al mio genio, ed appagar il suo desiderio con comporre alcune scene del Drama.
Io mi conosco affatto nudo, e inesperto à questi esercizij, ed hora più che mai esperimento,
che simili compositioni non sono cibo de la mia rozza Musa, tanto più, ch'non hauendo
l'opera à le mani p la connettione de le parti, e relazione, m'hà conuenuto comporre
in Istoria; hò procurato però ora questi ozij accrescermi à i sentimenti de l'Euangelio,
~~conoscerlo, e rappresentarlo, ma è stato impossibile~~ e rappresentarle più al uiuo m'è stato ancesso
da la mia imperfezione. Prima d'inuiarle a V.S. Padre Le indrizzo à V.S. Ill.ma
per l'honore de la sua graziosa correzione. Le riceuerà unite in un libretto, e mi
fauorirà adornarle con la sua peña, affinche, leuati gli errori, possa più sicuramente
colpire nel segno desiderato. gle Le raccomando quanto più caldo, e uiuamente posso, sup-
plicandola pigliar l'incommodo di leggerle, e correggerle con particolar applicazione,
che è la mesa de' miei ambitiosi desiderij, che doueria esserm sicuro pegno de la sua
continuata affezione. Hò composto in aria: Dio sà come riusciranno ben connesse le parti:
Se V.S. Ill.ma giudicasse che inserirui tra questi le interrogazioni di Caifasso, e gli
scherni fatti d'Erode à Xpo, la supplico de l'honore, mentre non le stà d'incommodo, con
supplir Lei p me, già ch'non mi trouo hauer uena, ne genio più p simili compositioni
hauendo impiegato ogni mio sforzo nel formar le presenti. Ne le sette parole hò stimato
necessario il non dilatarmi: chi compone non può mettersi del suo. sono parole d'un
Agonizante, e chi le descrive non hà dà far altro, p mio senso, che una traduzzione da
Lingua à Lingua con breue parafrasi. quella, con humanata Deità, essendo misteriosa nà
lasciaba ne la sua ambiguità: questi sono i miei sensi, li quali subordino al suo giudicio,
p loro direzione. Hieri l'altro il P.re Pred.re mi mandò gli Annetti fatti, acciò da me rimedi-
rati, ne facessi l'elezione del più proprio. Letti, e riletti quelli, ma non mi dà l'animo
di formarne il giudicio: nudo considerando, ch'questa sia opera fratta, e che me l'hab-
bi trasmessa, come parmi à ricercarne le sue, più p trattenermi d'obligarmi à nouua compositione,

che à la deliberazione de l'eccellenza del soggetto. Hor sì, che in questo mi
veddo intricatissimo, ȝ che non trovo modo d'appagar la mia brama. V.S. Ill.ma
ȝ effetto de l'innata sua gentilezza sarà quella, ch'mi additerà la strada,
e mi facilitarà l'uscita da questo Labirinto; se Lei non ci mette del suo,
io non posso, ch'trasmettergliela come stà, che mi sarebbe di sommo spiacere:
non meno de le mie raccomando a V.S. Ill.ma da nuovo le seguenti ȝ la totale loro
ȝ stima, affinche limat', ed illustrat' dal suo genio, possano comparire in luce
al pari de le più conspicue. M'attiuro de la sua il suo affetto, ch'questa
La quale da me sarà annouerata frà l'immensità de l'infinite mie obbl.ni
ȝ douerle sempre mai corrispondere con pari attestati di grata corrispondenza
in tutte le mie occasioni, ed à V.S. Ill.ma bacio le mani, come faccio al S. Carlo.

Bene 30. Genaro 1650.

Di V.S. Ill.ma

Obb.mo Ser.re e Par.re
Arnolfo di Lucca.

Ill.mo e Ecc.mo

Ill.mo sig.r mio sig.r e P.ron

Rendo infinite grazie à V.S. Ill.ma de le compositioni transmessemi
e gle ne resto con particolar obligazione. Quest' frà le altre
del Drama riusciranno à maraviglia e la Musica; basta ogni
cosa mio, predicarle e i miei parti. La prossima settimana spero man-
dare à V.S. Ill.ma il suo Rosario. Chi dipende d'altri è necessitato
accommodarsi al genio loro. siamo però à buon segno, e poco ci manca
à terminar il camino. Confermo à V.S. Ill.ma gli miei ossequij. dove-
ri baciandole riverentem.te le mani, come faccio al S.r Carlo, a nome anco
de' SS.ri miei Fig.li, e Frātelli.

Di Vene 22. Feb.o 1670.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Ser.re Obl.mo
Arnoldo di Zacco

Illmo Dno

Io non m'aspettava da V.S altro favore che di tale compositione di cui già
n saneva fatto motto al Sig.r Cabeo, e poi replicata la istanza al Sig.r Giuliano
conosce che rispose ad una tal cosa. Ma ben che e'fusse gentilezza
la mia aggiongermi la consolatione d'una sua amorevole, e cor-
tese risposta al desiderio de la mia compositione me l'ha apportato cor-
gratia equivalente de le belliss.e Carboni, e sonetti. Ma sopra ogni cosa
cara m'è stata la memoria affettuosa che V.S conserva di me, e mi favori
ne miene da me attribuita a la sua bontà, a la quale professione ano
la mia osservanza, e la stima che fò de la sua persona, d'cui ella fa
l'obligo con la propria virtù.

Quel passo e'rimase in preso nel mezo del giuoco che se n'incendia
e di quando in quando si sente dire qlche della scherma, si prosiegue
l'altra settimana. Non è cosa quaggiù che non si diami
le cose de le cose loro, e sempre più mi vi commendo con tutto, e sua
Signoria. Il Sig.r Tasso m'fara gratia di ricordarlo, che io sono
a Monte Oliveto. Il quale ancor come sia occupato da Greche ove si
trova al presente vedrà le Carboni, e sonetti. Che in tanto non so far
altro che rendere al Sig.r Giuliano infinite gratie, e pregarla a conservarmi la sua affe-
tione che reputerò sempre a singolar favore, la prego ben mio
a rendermi favorito de suoi comandamenti. Di casa li con la mano
la mano sua

Di V.S Illma

Servitore

BIBLIOTECA

Ill.mo Sig.r mio oss.mo

Sono avisato che V.S. è in Venetia. Le significai la presente gratia della Rocca della Rose in Romagna. Ella cognosce il suo merito, di cui la rende notabil una merito. Dirò ben che si cognoscano di presenza poiche sarà la vera laude quella virtù. L'oggetto m.to caro al Cardinal mio Sig.re, è stà sempre presso di se per molti meri. In essercitio continuo del suo nobil ostatio. Ma è giunto adesso Andrea Valier dal qual ben saprà la confermatione della grande gratia, e sarà il vivo ad la conciliatione di cotesta Corte. Io ne ricevei anco il favore, et onore. Come V.S. non di ragendo sarà pur molto onorato, mentre che sonetti, e Madrigali di lei mi son stati onore con S.ta. Laqle gratia che mi fù data mi disse alcune parole. Io non fazo mai di leggere il secondo quaderno de sonetti moderni, ma questo solo letto e riletto tutti, e sono de migliori che si habbia veduto, e così de l'altra compositione de Canzoni umane. Soggionsi che l'Imperatore promesso di venire à favorirmi di se in Ravenna con sua di passarsene alla Spezia, Liguria, quando. Se venga che si trattenga un pezzo presso di noi. Vorrei sentire confermata questa cara promessa. V.S. sà già fatto un pezzo di viaggio da Ravenna qui non evvi che ragion differenza, che da Venetia a Ferr. Siamo a Dio

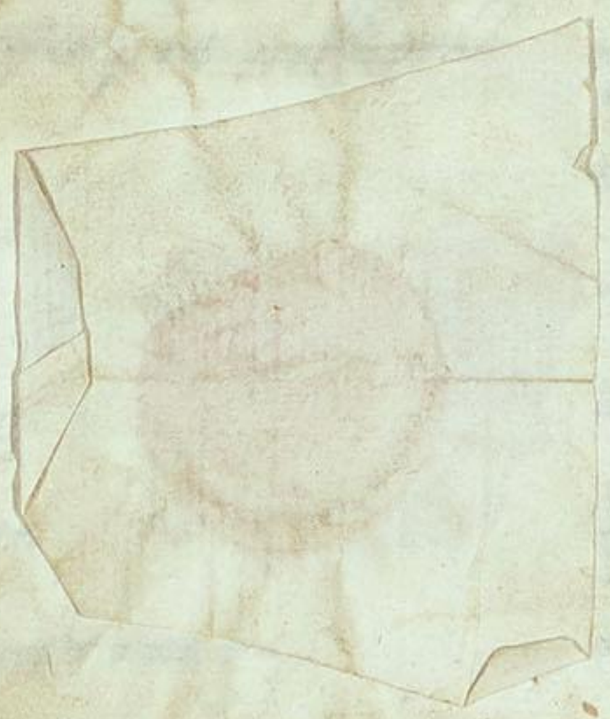
di Casal.o

sarebbe scemata da me come poco meglio, et accetta dal mio Sig.re come d'fari
d'Vi servirne. Resto con una singolar d.a d'Vostra vera. Con gratia
gratia se le viene vedere d'Sig.r Girolamo d'Aosta, che vicendo dalla vi viene già
d'la sua lite di Saviane gliene vria la mano, et di grazia che mi meglio l'
successo, che le prego da Dio con ogni contento, secondo il suo, e Fratello di che
amo questa Casa, et il giuoco. Se mi fusse vedere d'Sig.r Francesco me le conferma
fed.e Et a Vostra d'Sig.ria le mani e prego gene da Dio. Ravenna 29
marzo 1637

Di V.S. Ill.ma Sig.ria se in dimostratione di gradire ogni espressione che fa d'Sig.r
del valore di lei faccia comparire un soggetto da lei per ogni questo
soggetto di grado e di merito, a me fareste grazia, et avviso che sarete con

Galeazzo di Gualtiero

IIIImo ix. mis calend. Xmo



22

All'Ill.mo Sig.r mio oss.mo Il Sig.r Cavall.
Fratino di Pers:

7

Vinetia p Udine

Ill.mo ut mio colend.mo

Ill.re mio Sig.r

sono in Venetia one da S. Soc.ri e Citt.ni di mia stima, gli ad-
dimando e saper di V.S. e di S. Sogno stesso ricevo sue lettere di 5. Volta
e Malta, di mi ricordano l'istesso, e non è gueri che hebbe, di anco da
Paesi Fred.i mi capitano lettere di saper di V.S. è di S. Mond.à
dico, e resto di haberne da la pena di la pena per del solito,
ecitabb dal Padrino di S. Sig.ri dove prende la pena di Bacciarotti
Lemani insieme col S. Carlo, e l'augurio ogni vera prosperità
l'amici, qui stan bene, e mi dà del S. Andrea Vilier di augu-
rando le è passato ai Dardanelli. Gen.a li 12 Sig.bre

Di V.S. Ill.ma

Obb.mo e D.mo Ser.re

Ill.mo ut mio colend.mo

170

Ill.mo: Sig.r: mio s.r Oss.mo:

Con infirmità di febre, ch'assalì una mia figliola i
prossi: passati giorni in Colloredo, mi violentò à
subito ritornarmene à Cividale doppiam.te afflitto
sì per il male della figl.a; come per non hauer
potuto passarmene à S.n Daniele à riuenire VS. Ill.ma
con il rimanente di casa mia; et perche doppò
la mia partenza non hò hauto nuoua del male
della S.a Maddalena mia Zia, supplicola à portarmene
minuto raggualio, et piaccia à Dio, ch'io riceua lieta
nouella di miglioram.to essentiale.

Intesi à Colloredo, che VS. Ill.ma hauea perfettionati li
sonetti sopra li quindeci misterij del Rosario; onde,
quando non le sia discaro, con premura la prego
ad honorarmi di copia, assicurandola, che l'asconerò
à segnalato fauore; mentre con gl'istesso fine le faccio con
pieno affetto le mani, come pur faccio per parte anco
della S.a mia moglie à tutti di casa &.

Di Cividale il p.mo Giugno; 650.

Di VS. Ill.ma

Dev.te et obl.mo S.re

Gio: Co: di Strassoldo, et Soffemberg?

IIIImo iij. nio calend.no

BIBLIOTECA CENTRAL

MCmo iii. mio calend.mo



COMUNALE DI BOLOGNA BIBLIOTECA

All'Ill.mo Sig.r mio Oss.mo il Sig.r Cavalier
Fra Ciro di Pers

Pretta

Ill.mo & R.mo

Il primo del venturo mese questa Accademia Filarmonica fa la solennità maggiore et essendo il nome di V.S. ben noto a loro ho stimato bene fargli un'invito acciò trovandomi d'incontrar la piena sadisfattione di tutti et oltre di questo permetto a V.S. di venirla al suo ritorno, che disegno venir a trovar la S.ra il viaggio è breve io vicino a questo confine et lei vedrà la città di Verona la prego a farmi questo honore, mentre gli bacio affett.te le mani con fo al S.r marchese al quale farà questa mia comune con l'inclusa.

Di Verona li 2 Aprile 1601

Di V.S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re

Rodolfo di Trivulzio

Ill.mo e ecc.mo mio Sig.re

Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Rendo mille grazie a V.S. Ill.ma dell favore, che riceve mentre s'è compiaciuta honorarmi d'alcune sue compositioni, le quali hanno in Loro favore l'applauso comune, così Lor certo, che saranno di singolar gusto del Padre Orlo, e che ne terrà particolar memoria. Ma duplicato sarà il favore, quando verrò gratiato del componimento, che in Lode di cotesto Padre mi accinga anch'io comporre, et escusando la mia importunità attribuirà il tutto ad un mio straordinario affetto verso quel Padre. Intendo che V.S. Ill.ma m'formando una Scrittura sopra questi pretesi motivi, anco di questa n'attenderò una copia dalla sua gentilezza, che tanto m'assida promettermi.

Sopra de particolari de Sig.ri Groppelli, che V.S. Ill.ma mi scrive, devo significarli, che un'altra volta mentre fui a Gemona col Sig.r Dragoni condescese a un aggiustamento a stralcio, ed all'hora fù anco dall'altra parte fatto l'istesso, ma mentre il tutto dalli confidenti s'era aggiustato fù ricercato dall'Sig.r Locatello mandasse a monte ogni cosa; e poscia con tutto, che stante questo trattamento della parte contraria non fussimo in stato d'esercitar altro, che il rigore; ad ogni modo mi dispongo di nuovo di compromettere, de iure e de facto ogni differenza; Fatto il compromesso fù dalla nostra parte consegnato con promessa, e preghiera per l'espeditione, ma dall'altra parte il tutto è sempre andato procrastinando, di che questo mentre han trattato con mio Signore, con hanno posto fuori scrittura, che s'hà voluto dunanzi da questi, o qualch'altra cosa, che si ricorra a Lui come suo ricorra alli Tribunali; e benche sia stato suffragato dalla giustitia, non però ancora disanimato, nelle circostanze, che non pensi voler alcun buon esito. Stimato proporle anco a V.S. Ill.ma il stato del negotio, acciò da questa sua sagacità conosciuta il modo di trattare delli Avversarij conviene sotto un stato di condescender ad altra forma d'aggiustamento stimarei meglio lo facesse far loro d'questi Sig.ri Giudici di già eletti, e pregiudicar in ultimo alle ragioni di mio Signore

Poscia che questi hanno di già facoltà bolonaria di far ogni cosa. Ad ogni modo per far conoscer a V.S. Ecc.ma che io desidero servirla in ogni cosa, e che ella è padrona assoluta della mia volontà, non recuserò mai di tenire, quando mi vogli proporre qualche partito, che è quel tanto poco fare. Se a pieno non la sodisfo son sicuro, che lo riceverà in buona parte, credendo che fò mio quello che posso. Il Sig. Giulio mi avisa, che per Lunedì prossimo è stata deputata la causa publica delle mura, e che L'Ecc.mo Valle stimerà della parte contraria sì da per se la sua causa. È giunto in Venetia avviso, che L'Ecc.mo Marchini Capitano della guardia delle Galere di Candia habbi portato un grosso soccorso nella Canea. Il S.r Lucio Antonio Sbriaracca mi dà conto come il S.r Brocardo habbi publicate le Lettere del S.r Conte della Torre, e che habbi mandato aviso a Costantinopoli di Venetia; onde spero che alla fine della settimana ventura si humanerà la causa; onde mi è parte del mio di darne parte a V.S. Ecc.ma sicuro, che mi terrirà per scusato, mi tenendo questa per altro col solito mio ordinario affetto. Facciali riverenze le mani. Di Udine 2 Settembre 1645.

Di V.S. Ecc.ma

Suo come obligatissimo Ser.re e Cor.e
Giu.o Francesco di Franciscis.

IIImo ix. mis calend. 9mo

BIBLIOTECA

IIIImo iii. nis calend.mo

i giorni adietro io fui à Ver.ª e contrassi amicitia col S.r Michele, il quale
mi fù onorato d'una copia delle sue rime, ed un altra aggiunta, acciò
io la capisi a V.S. come faccio & le prendi supplicandola à Lassarmi conten-
tare di mettere detta mia canzone, facendomi anco gratia della let-
tera, e le bacio le mani come faccio à tutti gli suoi veri amici

D.i Sonc.no 13 Luglio 609

V.S. M.to

Le. Div.mo et Ob.mo

Vincent. Gallo

in Lett.

Ill.mo e ecc.mo mio Sig.re Col.mo

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo



Io sperava pure nel ritorno di V.S. da Toscana d'hauerla à riueder
re, e seruire, conforme all'intentione, ch'hauea data all'Ill.mo
Sig.r nostro, ma uedendomi defraudato da questa speranza, uengo
hoggi à riuerirla, ed à uisitarla, ed à riuerirla col solito della mia
diuotiss.a osseruanza, ed à significarle il desiderio impatiente
c'hò di esser con V.S. per conferirle molti particolari, ch'nó
sò risoluere senza il suo consiglio, dubitando ella non
possa trasferirsi in queste parti, uoglio io procurarmi di tutto
il merito presso Sua Sig.ria à ritrouarla, e li condurrò, e seruirò
insieme Ill.mo Sig.r à quella uolta, il che spero sarà fra 8 giorni
di, doue si trattenirà fino al Sabb.o santo, e poi lascierà questa
sua libreria stimatissima alcuni di acciò io possa ritornare à V.
S.ria Ill.ma.

La sua gentilezza non sarà termine nel fauorire i suoi amici
e serui di tal confidenza, cioè io la supplico d'un fauore, che
giunto mi sono stato pregato anch'io da Mons.r Vic.o Ferro Genti
l'huomo di Vicenza, come spero intenderà dall'occlusa che mi saiue.

La dimanda di questo sig.re Debanico sua Serua dalla gravidanza di q.ti la tratta menorm.te del valore di V.S. onde
N.S. resta mostrarsi scarsa a'chi la richiede di consiglio; e mas-
sime in materia di lett.e dove è lecito da ogni virtuoso a'dire
con libertà il suo sentimento, come io dicono, & gradisce sin-
golarm.te la supplico à douermi promettere, & N.S. mi far rest-
ar sugiando di quel mors. che il giudo so scritto quello, ~~Dio~~
~~Cicilio~~ et douerno della sua gentilezza dello g.le
mi prometteno questo fauore, & aggiungerli di più, & mand.
la Vita, & io uerrò à ritrouarla, o N.S. mi guardi da lei
& N.S. ne ottenga il desiderio; ma N.S. più & più mi far li
far torto al amore, & V.S. mi porta, dal quale mi pro-
metto maggiori cose, & riu.te le bacio le mani, come fece
al S.r Morari et l'altri quei S.ri di Bologna.
Di Roma il 27 di Marzo 1634

Ill.mo Ill.mo sig.r mio Oss.mo Ill.mo

Cav.ro Fra Ciro di Pers

7

Pers

Con un libretto

Ill.mo Sig.r mio Col.mo





…mo

…

…e basta ch'ella lo dica. Hò aggiustato i due versi
…io alla sua sodisfatt.e ch'è la mia stessa. Le
…etto trascritto conforme, che mi comanda, con tal
…à caso, e senza molta applicatione, da miei scar-
…li Legge.

…scolto
…mani, come

Al S.r Cavaliero Fra Ciro di Pers
mio sig.r C. D. G.

Gemona.

Con un libro.

Ill.mo ed Ecc.mo mio Sig.r Col.mo



Ill.mo ed Ecc.mo
Sig.r mio Sig.r Oss.mo

I cenni di V.S. mi sono Leggi, e basta ch'ella lo dica. Ho aggiustato i due versi del primo Quaternario alla sua sodisfatt.e ch'è la mia stessa. Le mando dunque il Sonetto trascritto conforme, che mi comanda, con sei altri appresso, scelti à caso, e senza molta applicatione, da miei scartaffaci, poiche molte volte dal caso dipende il gusto di chi legge. Se Ella li giudica degni, potrà mandarli in Toscana; e quando creda che possino farmi disonore, ne faccia un sacrificio a Vulcano, che quivi saranno la luce, che meritano. Rinovisco V.S. col solito della mia ossevanza, e le bacio cordialiss.e le mani, come faccio al S.r Carlo mio Signore.

Pond.e 7. Gen.o 1753

Ill.mo ed Ecc.mo

Aff.mo e Obb.mo Ser.re

Liberale Antenore.

BIBLIOTECA

Ill.mo Sig.r et Pron.r Col.mo

S'attrova in questa nostra Terra un tal Padre Sereh.o Aug.o,
il qual nel corrente corso Quadragesimale ha hauto il pulpito
di questa nostra Chiesa; et perche nei passati suoi discorsi
ha dato saggio di singolar valore, e stato non poco comendato
da gl'intelligenti. Mercordi prossimo giorno cadente alla
predettinatione, non solo savà per ornar il suo raggionamento
con la solita sua dottrina, ma ben si anco lo pretentito,
che sij per inserire la poesia di V.S. Ill.ma scritta sop.a tal
materia, lo perciò stimato mio debito il favorirne sapere,
acciò possa scrivere in tal giorno il parto del suo valore,
portato da degno soggetto, et in loco, che ben sono svegliate le
sue nobil qualitadi. L'ospitio di V.S. Ill.ma (se la saggia)
savà la casa di suo deuo: Ser.e, che lo non savà atta
à ricevere un tanto Sig.r: in qto alle comodità; ben savà
meritevole per la ricchezza del ricevente affetto che lenghe a
lo portato à V.S. Ill.ma, alla quale fo fine resto Um.le: m'inchino.
di Verona li 26 Marzo 1640

di V.S. Ill.ma

Dev.mo et Um.mo Ser.re

Aloigi Pozzi. d.

7

IIIIms ii. mis calend.

BIBLIOTECA

Illmo & Rmo
Dno

BIBLIOTECA CENTRALE

Ill.mo & R.do Padron Col.mo

Mi mandò li giorni passi V.S. Ill.ma & Co. & Domenego Molino mio nipote & Sig.re l'ordine di nova inventione di poesia, & ord.e delle dame, e cavalieri nici. amici, d'esatti inviarlo a V.S. Ill.ma sapendo esser che Capitasse in mano di chi potesse leggiare ogni parte del d.to ord.e perfetta puntualità: io confesso di nō m'intender di gli Capricci, ne al mio Genio quadra punto il modo di vestreggiare in quella forma, che l'invio sano, e villero senza haver fatto alt.a impressione nell'animo; V.S. Ill.ma lo gusti venendo da parte cosi Cortese, ove pare, che vogliino a gara d'arricchir le belle lettere, che io facendoli la douuta riverenza le prego dal Sig.re ogni compita felicità.

Venetia li 6. Nobre 1634.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Ser.re

Ving.o Forlani

BIBLIOTECA CENTRAL

IIImo VIIIo: mio colendmo

187

Mcnis Sig: mis colend:mo

Mcnis Sig: mis colend:mo

Si come da fanciullezza incominciai, et tenni con V.S. parz.te seruitù, et deuot.ne, così facendo hoggi conseruata in me continuata la mem.a di quella, et accresciuto il desid.o di poter col ser.la rendermi degno del suo cortese affetto, et gentilezza, che per gra sua s'è compiacciuta dimostrare sempre parz.te verso la mia persona; et uiuendole più che mai tale, parmi ragioneuole uenir con questa, come faccio, à rendernele testim.za non per altro, che acciò sia riconosciuto per suo deuot.mo serv.le stimando tanto la sua gra, quanto ammiro le sue preclare uirtù, et singolari qualità. Si degnerà ella per tanto gradire questo piccol testim.o della m.ta mia oss.za et credere, che mentre si compiacerà fauorirmi di qualche min.o segno della sua bona gra, mi sarà di m.to honore.

Mando à V.S. l'occlusa Canzone, perche, essendo stata qui m.to commend.a mi persuado la uedrà con gusto.

Haueua preparato di mandarle anco un Poema m.to commend.o sopra le miserie successe in Lombardia p causa della guerra, et Peste, che ueram.te nel suo genere è bellis.o et pieno di pietà, che quasi muoue à lagrime, quando si legge con buona consid.ne ma hauendo sottratto esser opra d'un s.r Furlano, lo ritengo imaginandomi ch'ella l'habbia se non fatto, almo. uisto.

Si ragiona, che V.S. habbia fatto una bellis.a Canzone sopra queste Reggie Nozze: et poi che in queste parti non si è p anco uista, uien non poco desid.ta. Se come si dice, ella l'ha fatta stampare, resterà seruita fauorirmi d'una copia, acciò la possi far uedere in questa Corte, et predicare tanto maggiorm.te il suo ualore.

Potendo metter insieme tutti li Caratelli, che sono stati fatti in risposta di quello del Re, il cui ansciama era Chi è frà simili solo amor perfetto, l'inuierò à V.S. alla quale p fine augurando dal S.r Dio accrescim.to di cumulate prosperità faccio affe.te le rrani. Di Vienna li viij. Marzo 631.

Di V.S. Ill.ma

Deuot.mo Ser.re
Daniele Contini

Ill.mo S.r Con.r di Perso

Il Sig.r Fortunio Liceti, che per li suoi multiplici eruditissimi scritti, dati alle stampe, è stimato dè più celebri Filosofi, et Letterati de nostri tempi, mi scrisse una lettera, la cui copia sarà qui aggiunta, doppo l'eruditissimi scritti alcuni altri precedenti nella stessa materia, con oggetto di riportarne qualche poetica composizione, in lode d'un opera, che si deve mettere in luce dell'Ill.mo S.r Tomaso Odorico dè principali Signori, che governano la Repubblica di Genova. Et in detto dì il ordo a V.S. Ill.ma nelle prime lettere ricevute in questo proposito, è nominatolla, et il S.r Conte Alfonso Antonino, appunto il quale si ritrova la lettera di cotal nominatione.

Mi promise questo S.r Conte Alfonso di applicarmi il pensiero per sodisfare all'honesta richiesta del Richiedente. onde resta altro à me non rimanere, per hora servire al nominato S.r Liceti, che di supplicare V.S. Ill.ma come spero, che per le sue immense virtù, et gentilezza si compiaccia anch'Ella di raccommandare alla sua mirabile disposizione il commun desiderio, e'l sottoscritto di ricevere da Signori suoi Padroni Colendissimi.

Sò quanto vaglia ogni piccolo desiderio negl'animi nobili, et valorosi, com'è quello di V.S. Ill.ma, onde sperandone qualche valoroso effetto, resta più che riverentemente pregando le ogni

Udine li 7 Novembre 1650

Di V.S. Ill.ma

Devot.mo et obblig.mo Ser.re

Bartolacci Bartolacci.

101

Sig.mio S. Col.mo

All'Ill.mo sig.r mio coll.mo il sig.r Cauallier Ciro di Pers.o

Colloredo per Semona.

P.S. Poiche uorrei far stampar q.l libretto con li sonetti, de V.S. mi fauorì l'anno pass.o sopra l'Imp.le de Archiduchessa, et me ne manca uno p.la Reg.a Vengo à supplicar V.S. uolermi far la gra compita, et m'escusi dell'incommodo. Mentre non le fusse discommodo, lo desiderarei auanti la ma Santa.

Ill.mo sig.r mio P.r Col.mo

Quanto è grande l'honor, ch'io ricevo dalle benignis.me Lettere di V.S. Ill.ma con i gratiosi suoi commandam.ti: tanto è magg.e la mortificatione, che io provo, d'non poter di subito sodisfare al suo desiderio, et al mio immenso debito, che è di prevenir i cenni, e tutte l'occasioni. Ho fatto ogni prova, et usato ogni mezo auttorevole per ottener la licenza desiderata da V.S. Ill.ma di leggere i libri proibiti; ma come è riuscito ogni tentativo frustatorio, così hò speranza prima di conseguirla, quando V.S. Ill.ma mi mandi una notta, che è assolutissimam.te necessaria, di quelli, ch'haverà da leggere, ne la giornata dirò alla Cong.ne di essi tutti quelli, che non sono nella notta mandatami che non hanno voluto concedérla, come ne anco fù conceßa l'altra notta da l'Ecc.mo P.r Inq.r mio P.r per l'Ecc.mo P.r Nicolò da Mula suo nipote, senza la detta nota. Mi dispiace infino all'anima, d'non poter haver questa consolatione di servirla prima: come farò in tutte l'altre occorrenze, che degnarà d'honorarmi de' suoi comandi. Attendrò la notta, et in tanto la supplico della continuatione della sua buona gra Di cuore baciando à V.S. Ill.ma riverentem.te le mani.

Roma li 24. Marzo 1646.

V.S. Ill.ma

Ill.ma P.r Cel.mo Sig.r Padr.e

(Padova adì p. Settembre 1646

Devot.mo et obligat.mo Ser.re
Fr. Ant.o M.a Locatello Min.re Conv.le

(Devot. Humilis.r der.re
Ascanio Varotari Ven.e all'
Aquila.

Mentre non le fosse discommodo,
le desidererei quanto la vita santa.

Ill.mo Sig.re Sig.r mio, e Prón Col.mo

Non si maravigli V.S. Ill.ma, ch'io riconosciuto da lei, ch'è
conosciuto dal mondo tutto de' Letterati, ardisca di ritrovar
la con queste Lettere; ben si stupirà più tosto, ch'io
lo faccia con la mission de gli aggiunti fogli, che dove-
va ad essi sopprimere, e stamparli, e stampati provederli
di lettori meno avveduti. Sia come si voglia, io li terrò
più honorati da una scorta degli occhi eruditi di V.S. Ill.ma
di tutt'altri da tutti gli altri: tanto più che li desi-
dero non lodati, ma compatiti; et in Lei stimo certo esser la
benignità nello stesso grado, ch'è la Virtù, che vuol dir al
sommo. Io di buona voglia ho presa quest'occasione
di dedicarmele servidore, poiché da che mi pervenne all'orec-
chio il grido glorioso della sua Musa, mi son fatto suo
adoratore, nè superstiziosa è la religione verso un'ingegno
divinissimo, qual è V.S. Ill.ma, cui supplicando aggradir l'offe-
quio, e la devotione mi dottrino efficacemente
di V.S. Ill.ma

Padova adì p.o Settembre 1661.

Devot.mo Humilm.o Ser.o
Ascanio Varotari Rud. all'
Aquila.

Mons.r Sig.r mio Sempr.e Oss.mo

Ho hauuto un lungo Gerygrinaggio la Settimana trà di V.S.Ill.ma
è uenuta, com.e gratia d.l Cielo a consolare il mio
animo, perduto fra le orridezze d'Alemagna, doue
p. ordine espresso di S.A. Arciduca Ferdinando mio
Clemen.mo Sig.re mi portai sulle Poste uerso la
meta di Sett.e Qui dunq.e hò appreso costumi
tanto inciuili, che V.S.Ill.ma stimerà hauer hoggi, che io uiuo
fra Genti barbare, ancorche lo taccia, e gioì non
mi uergogno d'farle uisibile mia ignoranza, et in
disenzera mia, anzi pretendo di porgerle motiuo
d'esercitio alla bontà Sua.

Hò scarabocchiato i congiunti fogli con mano più
remota di quella d'Ouidio quando scriueua ad
Augusto: tanto è il rispetto che s'hà guadagnato
nel mio Cuore la Virtù di V.S. Ill.ma. Confido
implorando la pacienza Sua, la scusa di
compatire le indiscipiterie di Sua mia Casa

Sua

Talia, che forti troppo sfacciata pronuncierà
la sua sentenza. Ella veramente questa volta
merita un castigo, massime che uscendo fuori
de suoi confini s'è intromessa nella giurisditione
della Satira, onde V.S.Ill.ma vedendo vtas.a della
sua Giustizia potrebbe condannarla al fuoco.
Tuttauia se merita indulgenza alcun peccato
questo si deue al mio, ch'è consiglio d'un gran
desiderio di mantenermi vivo nella buona gratia
sua, e che sia compagno un obsequio impareg-
giabile verso il merito sempre riuerito di
V.S.Ill.ma, Di cui si protesta

Insprues
6 Marzo 1647

Vmil.mo Diuot.mo et Obblig.mo Seru.
Domenico Federici.

Ill.mo

S. e Sig.r mio Pron Col.mo

Essendo stato da gl'inviluppi di Lombardia, mi condotto a questa Corte, con intenzione di passar in Inghilterra in qualità di Segretario di Ser.mi d'Inghilterra, e d'una Ambasciata, ma straordinaria che doveva spedirsi alla Maestà sua, e mai essendosene sospesa le mosse, credo sino a Primavera, tutta via mi trattengo in questa Città per non partir di Roma. Come mi son quasi ridotto a perdere, e non haver stromento di questa Corte, di cui siano stanco scrittore. Ma dove mi trascina la Penna! Poi che vedo V.S.Ill.ma in Venezia spero haverò desideria più ardente di rivederla, e meno soggetto di trascurarla. Vedo però

conto=

consolando, ch'ella sapendo [illegible] le filo-
sofie, trovava ne' Panegirici sentito
anche il mio silenzio, e che vorrà com-
patirmi [illegible] imperocche il mio
serivere era la prima cosa, che mi
offriva nella mente. Benche sia l'ultima
nella effetto.

Ill.mi Sig.ri Sig.ri mies. Se non ho praticato niun
huomo di spirito, e d'ingegno, che non
m'habbia preceduto in far elogij al
suo nome. Ella ha una fama, che rim-
bomba da per tutto. Non vi è Litterato, che
non la conosca. Tutti i buoni ammirano,
e riveriscono le sue doti, e non conoscen-
do la sua Persona, le tributano olocausti,

come

[illegible] facciano gli Antichi a quel Nume
[illegible] Fuss. mi rimandano quelle poche
[illegible] composizioni sue che mi hanno, et io quanto
[illegible] volse me ne passassero, e mi fo dirare
la Coppa. [illegible] haver potuto dire con ver=
ità di conoscer il Cav.r Circo, e d'essere
servito in sua conciliato più credito, e
[illegible] corrispondenza, che [illegible] portata la
notizia d'un nuovo Poeta. [illegible] mi
[illegible] compiacerà di credermi, che dico la
pura verità, e sarò [illegible] di lieto d'esser
il soggetto che vi mio uomo vostro
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Paris Barbosa, che ha tenuto mez=
[illegible] stampa sorpresa [illegible] mi ha commesso
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il S.r Salvator

Rosa

Sposo, ma nè ricevuto l'onore d'un suo
sonetto, e che so risponderlo mostra com-
prender Satira, non sapevo, e non sà fa-
vorir meco di discorrere della sua Per-
sona. Ama nessun innamorito. o'
gran persuasion della Virtù! Questo
Sesso nà un Senno tanto miracoloso, e che
non invidia se non la propria Senna, la
quale nelle Satire forsi occuperà il primo
luogo. Già sappiamo che l'Ill.mo non occu-
pa giusto della Tragedia. Speriamo però
che la sua bontà vorrà consolare i
voti di tutto, che attendono la gloria
dalla Penna gloriosa di Lui. Riceva
ella intanto le riverenze di Bartolo-
meo, e stia da me, che tanto mi sono

Tutto

Ecc.mo Sig.re e Padron Col.mo
Domenico Sedenis.

201

200

200

Scrissi hoggi tre giorni ott al Sig Cornicchi con una Ode inclusa a V.S.Ill.ma. Ora
con l'occasione del suo ritorno che parte di questa a V.Ill.ma Le mando
la suddetta acciò ne dia il Sig Cornicchi ne dia altri gli Sarà cara la
stampa di quel panegirico. Ho dato ordine al suddetto Sig.r che mi
favorisca avisare s'io rimango in debito di lire 4 denaro da pagare
& le coppie necessarie che desidero. e s'esso mi faccia grazia di vedere
dal Pitelli, che cosa ho da fare.

L'occasione stessa del ritorno suo mi fa pure credere conveniente l'opera sopra
il volume della Galleria mentre si trova Costà et avrà corretto di nuovo
gli Cinque. Il 2° favore che desidero e che V.S.Ill.ma mi faccia
grazia di leggerla con attenzione e dirmi per a lei qualche cosa da
correggere o tolti o parole o ortografia corregga ogni cosa. Che
mi trovi favore ogni cosa a trovi grazia. Il secondo favore e
se le possibile stampare o in ottavo o in decimo duodecimo tutte le
poesie & versi sciolti & la carta come & carta della stampa e del
carattere V.S.Ill.ma faccia lei. quando incluso un foglio di quelli della
carta di puro lavoro che io vorrei che simil carattere col suo
corpicino in carta di quella grandezza. e stampata in questo modo la
stampa in ogni cosa fosse da essiori e piccoli legare insieme con quella
vita. Io ne ho una io stessa vorrei vedille bene proporzionate & l'attenzione
di qualche d'uno. E questa io ne piglierei certo coppie da donar a
gl'amici e le pagherei quello si fosse d'accordo ma vorrei fosse stampata
da stamparsi di tavolette vigini da poterle ottenere presto. ottenni se
mi sono loro due parole greche che mi bisogna su il cuoco a proposito
Calo già V.S.Ill.ma ho tradotte bene o no vorrebbe ricorso di stampare la
prego che me la rimandi a & allora vienne la volgarizzata & versi &
ricopiati dal Sig Cornicchi che spero mi favorirà subito a me. ma V.S.
prima la correggi. Il Sig Cornicchi Margini si raccomanda il favore di Bramcick

il corriere di Venerdì che uiene a Bologna nō è ancora arriuato, i.o però da
qui a sera hauerò lettere del Sig Cornaro dauo parte a VSS Ill.ma del seguito.
e consegnerò la lettera al suo Let.o il quale già si credeua nō esser stato alcun
la malattia che ancor[a] di capo e all'hora cominciò a sollenarsi quando
gl'usci sangue del naso e benche stato alcuni giorni di e senza febre,
non ha però sino che nō se ne uiene forte qualche altra poca
gelosia coi ha fatto più volte e sempre già si è sollenato, ma si liberarà.
Io uō desiderano hauer qualche risposta da lei, ma sono necessario che
uenij la lettera a qualche d'uno a Venetia, acciò uengano sicure, che in
altro modo facilmente si perdono. io pregarò il Sig Cornaro mi faccia
gratia inuiar le mie. come anco di ricenere e pagare il denaro che
Hieronimo del Pinelli padre che sarà arriuato. Non uorei che nel ogetto
ch'io mandò facessero dedicatorie. mi è dessa uenuta nelle mani la forma
et il contenuto ch'io desiderarei. Mario mio figlio riuerisce VSS Ill.me e desiderarebbe
far molti altri lauori per uostro seruitio ma dubita mandarmi quelli disegni
ch'hebbe la magn.a e forse nō uenga tolto accompagnato di qualche altro VSS Ill.me più
fissero se il passaporto sarà bisogno mi sarà grato intendere qualche cosa
delle mie o dispiacerle a qualche d'uno di quelli che li diceste di quel conto
alla notte che uedi giocare. però VS Ill.ma se le faccia grata di perdoni
scriuo uerso le 24 hore e nō è ancora il corriere. Le capitò resto e le fo
a inchinarmi del resto e le faccio Riuerenza Bologna li 6 settembre 1617

D. V. S. Ill.ma

Deuotiss.o Ser.re

Ant.o Maria Ghisi

Mi è stato che fu la sera il servitore di V.S. Ill.ma da Bologna, io subito la mattina seguente ebbi una lettera dell'Ill.mo Corniani et un altra di V.S. Ill.ma l'una e l'altra a me di sommo contentezza. Ho inteso come lei diede ordine al Sig.r Gaetano Pirelli et io ho soggetto al Sig.r Corniani che succeda da quello, e mi avisi del tutto ch'io eseguirò quanto ella V.S. Ill.ma comanderà. se V.S. Ill.ma non sarà stata la cagione e ganetta a lei gran volentieri favorirà mi sarebbe egual gradita ogni maggiore letizia il soggetto grande come ella accenni è molto secco et in cambio di quello applicarsi a qualche cosa sogna la gestione di Horto Sig.r Occasione del suo Ill.mo Che si gratti mi vieta andare a disgradarli quel disordine. Ill.ma avisi V.S. Ill.ma e lo vedrà e lo correggerà, e poi gestatte se si gradirà pubblicare e con che modo. Che V.S. Ill.ma abbia trovato alcuni di una casa assai inferiori, me ne rincresce, ma credo nell'adunanza, e nel maggiore delle stagioni del anno occorrono, motivo del autunno e molto ragionevole di alcuni vino e cominciare a germogliare. I rami che loro accorti essendo vari diversi si chiamano comunemente sgrondi, cioè rami sgorti e vari getti fatti loro origine da una cuta che radunate come da gradate grandi mondiere inalzata d'acqua e simili. onde si può di quelli assegnare una vita cuta conservata benche da quella se negarano diversi effetti, perche le disposizioni di particolari fano le diversità ancora de rami come dell'istessi agua cadera sopra un grado restano terbe e fiori di colori e nature diverse: ho caro non si stata grecata [illegible] che ella si grei Sig.r Emerebbe come tali gradate d'acqua, e la compatisco che gli avanti si cata sorgere aggiustato adio. mi favorisca di gradire servicendomi avisarmi se quelle quadrate non cominciate germogliare o di loro alberi febri in quelle mutate. V.S. Ill.ma mi farà gratia credere a sua comodità il disegno mandato e poi avisarmi ch'io farò a suoi ordini cordialmente la riverisco. Nanni diede all'Ill.mo Sig.r Berengani i saluti di V.S. della Sig.ra Contessa quando V.S. fu partita. La ringrazio d'Esser stato gentile in mio nome pel offizio col Sig.r Corniani il che mi è stato grato a ragguardo dell'accennata gratia e di nuovo la riverisco Bologna li 13 Gen.o 837 Di V.S. Ill.ma Devotiss.o devotiss.o Ser.re Andr.a Mariani

Resto d'ero a rigillar la lera Lo Zanto nuova del Sig Corsini
che il Rizelli doppo Zuest Zanto raggionarà con V.S. ed Ex.za
ogetto con alcuna caso che questo venisse a qualche impedim.
to Sig quel Sig Corsini, mi faccia gratia di scrivere acciò
quel original non cadda a male e li congiuccio mandarlo
con secura in mano del Sig Corsini. Quanto poi al
dotto consegnato al suo Ser. mi favorisca avertlo esta in mano
circha negotio gocciano incaminare il negotio. et Vale.

All'Ill.mo Sig.r e Pron Coll.mo

Il Sig. commendatore fra Ciro di Pers

Udine

32

S. Daniele

All'Ill.mo Sig.r e Pron Coll.mo il Sig.r Commend.re
Fra Ciro Pers Cavag.r Geroso &c.

S. Daniele

Molto Mag.co Sig.re Mio Oss.mo

Non Essendo ancora dell'arrivo del mio Servitore
e quel più importa della vita di V.S. Mag.ca
di qualche mia Lettera. Le mando a V.S. un inviglio di
carta di cui ora quell opera sopra la Pittura, acciò V.S. l'originetta
legenda quant'intorno e coreggerla giovando gli ancora di qualche
occasione farla stampare. Ma stando fatta copiare in Roma
fuche tardi mi risolsi a questo, e portarla di persona al
mio Servitore, allora mi accorsi di due falciate che mi
mancano, et al meglio che io potei le copiai. Ma di nuovo
ho ritrovato un foglio intiero che non è stato copiato, e che
mi manca. Poiche io V. Eccma vi diretti fogli sciolti come
quelli della Libella che ogni verso se li può girare.
Per tanto la prego a ritrovar appresso di se quella copia che
hà, che io poi procurerò far copiare il foglio che mi manca
e lo mandarò a V.S. Circa il negotio del Cicelli ho pregato
l'Ecc.mo Corsini farmi gratia di ordin di giurar il negotio o almeno
ritrovar appresso di se quel originale acciò ne possa cavar copia
per poter effettuar cosa alcuna. Ma quel che più importa desidero
sapere nuova di lei come se la passa di sanità del viaggio se
hanno ancor effettuato qualche d'uno e V.S. la quale mi vorrei vedere
vicina e sempre come il tempo me le vallegro

Bologna li 22 Feb. 1687

Di V.S. Molto Mag.co Devotis.mo e Obbl.mo Ser.re

Ant.o Marini

Venetia li 1 Mar.o 1687

Cesare Orlandi

BIBLIOTECA NACIONAL

Mons.re Sig.r mio Sig.r Col.mo

Non Essendo molto doppo fù Essito da Casa, e l'Essendo ritornato vedetto alcuni miei sonetti sopra i Sig.ri Academici di molto gusto mettendo quel luogo Orazione D'Arcadia mentre fanno con e gl'altri con quello di quella bella Academia nata n'Essere gusto in opinione dei Sig.ri molto stravagliati e con quella volontà del suo male cosa ò desiderio e le oggi di vostro Sig.r fra tanto mentre vedo ogni giorno i componimenti di V.S. Ill.ma andar a torno copiati da gusto e quello e quelle molte notabili scritti mi viene un gusto di comporre che vedete mia mala Calamità fosse che questo sarebbe il desiderio comune e s'io potessi gusto direi estremo Essere ove vedi mitigare tutto. Perche vedo ch'è questa mia indisposizione ha ben degnata ogiuntata la mente, vengo di ogni intrattenta a oggetto d'una stanza, che di già, se mal mi ricordo, intitolamente la supplicai, ò accennarmi se nel Catalogo mio ultimamente stampato V.S. ritrovasse alcuno di quegl'Ogg.ti che le furono gentilmente di Sicilia come ancora si compiacette accennarmi quelli che già vicino ritorno ritorni al suo gusto. e la oggi di nuovo vi questi giorni di freddo che si stanno si cara stanchezza di Cal gentilezza con una commodità di scrivermi. Mandai l'ultima volta che le scrissi un sonetto di Marco mio, che è ritenuto, segno una sua gentilezza mandi di nuovo col decoro di Segno et loro le rendo un altro sonetto qui incluso fatto da lui l'altra sera a una comedia. Sopra tanto vado domandando V.S. Ill.ma gli obligatione e Gratitudine di tutto di Sig.r la bona sorte del santo Natale et a V.S. Ill.ma io resto il cuore fermi riverente. Bologna li 21 dec.e 1660

Di V.S. Ill.ma

Devotiss.o Ser.re Sig.r

Andrea Marchesini

Venetia li 7 gen.o 1661

Cesare Ord.

All'Ill.mo Sig.re e Pron mio S.re Coll.mo

Il Sig.r commend.re Civo Pers.

S. Daniel

All'Ill.mo Sig.r e Pron Coll.mo
Il Sig.r Commendator fra Ciro Pers

Z 2

L. S. Danielo

Illmo e Sigr. Pron Colmo

Sarebbe sin'ad hora stampato il Parere
sulla Cittadella di Alessandria, se sopra
esso gravissimo argomento il Re
Secretario Vidi Nostro Signore
ne avesse richiesto anche il Secre-
tario Segni, il quale essendo
stato sempre presente alle Sessioni
del Senato, ed avendo preso parte
all'opera, sarebbe stato in grado
di rendere un esatto conto di tutto
quello che si è detto, e fatto in
Senato, e di tutte le ragioni, che
hanno indotto il Senato a dare
il suo parere favorevole alla Fab-
brica della Cittadella. Ma essendo
stato Segni richiamato in Corte
per ordine di S. M. il Re di Sar-
degna, e non avendo egli creduto
di poter differire la sua partenza
per attendere il compimento dell'opera,
e tutto ciò che concerne il suo parere
sulla stessa. Egli ha stimato bene
di lasciare presso di me la sua memoria
pregandomi di rendere di pubblica
ragione quella parte, che concerne
il suo parere, e le ragioni, che
l'hanno determinato a dare il suo
voto favorevole alla Fabbrica della
Cittadella di Alessandria.

Mi do l'onore di confermarmi
con la più alta stima

Di V. S. Illma

Torino li 7 Febbraio 1731

Umo Dmo Obbmo Servo
Cesare Balbo

Ill.mo s.r s.e Prn Col.mo



Che io pretenda d'hauer più volte contratta obligatione, che
meriti con Vs Ill.ma nel copiare i suoi sonetti consignatimi
dal s.r Cav.re David Fratina, merce' del quale, e pruova, che
n'ho preso da tal fattura, in cui ho procurato seruirla
meglio, che sia stato possibile, di qualche indicio sarà a
Vs Ill.ma la confidenza, che m'ho pigliata di comporre
l'annesso sonetto in sua lode, qual confido però sij d'
esser aggradito dall'innata sua benignità. Resta',
quando le piace, mandar' a leuare la d.a copia, o'
pure commandare a me, che in absenza del sudetto s.r Fratina
la faccia legare, che molto uolontieri la seruirò si'
in tale, come in ogn'altra occorsa di suoi da me am-
biti commandi: con che reuerentemente

Di Vs Ill.ma

Venetia li 21 Agosto 1659

Diuot.mo obligatiss.mo

Gio: Batta Basso

Ciro, ò del Giulio, ò de l'esperio Scipio
Gran pregio per virtù, per nobiltate,
Somma gloria, e splendor di nostra etate,
E già stupor de l'uno, e l'altro Polo,

Giunge d'imitar del nostro Scipio
Cerca le rime sue dotte, e polite,
Per dar nome si veste ali' orate
Di cigno al mar con ruinoso volo.

S'hauessero a parlar, disse Solone,
L'alme muse in Latin festivo, e terso,
Di Plauto n'useriam certo il sermone:

Io, s'hauesse a cantar' in Tosco verso
Febo stesso, dico or con più ragione,
Canteria come Tu, Ciro di Perso.

BIBLIOTECA CENTRAL